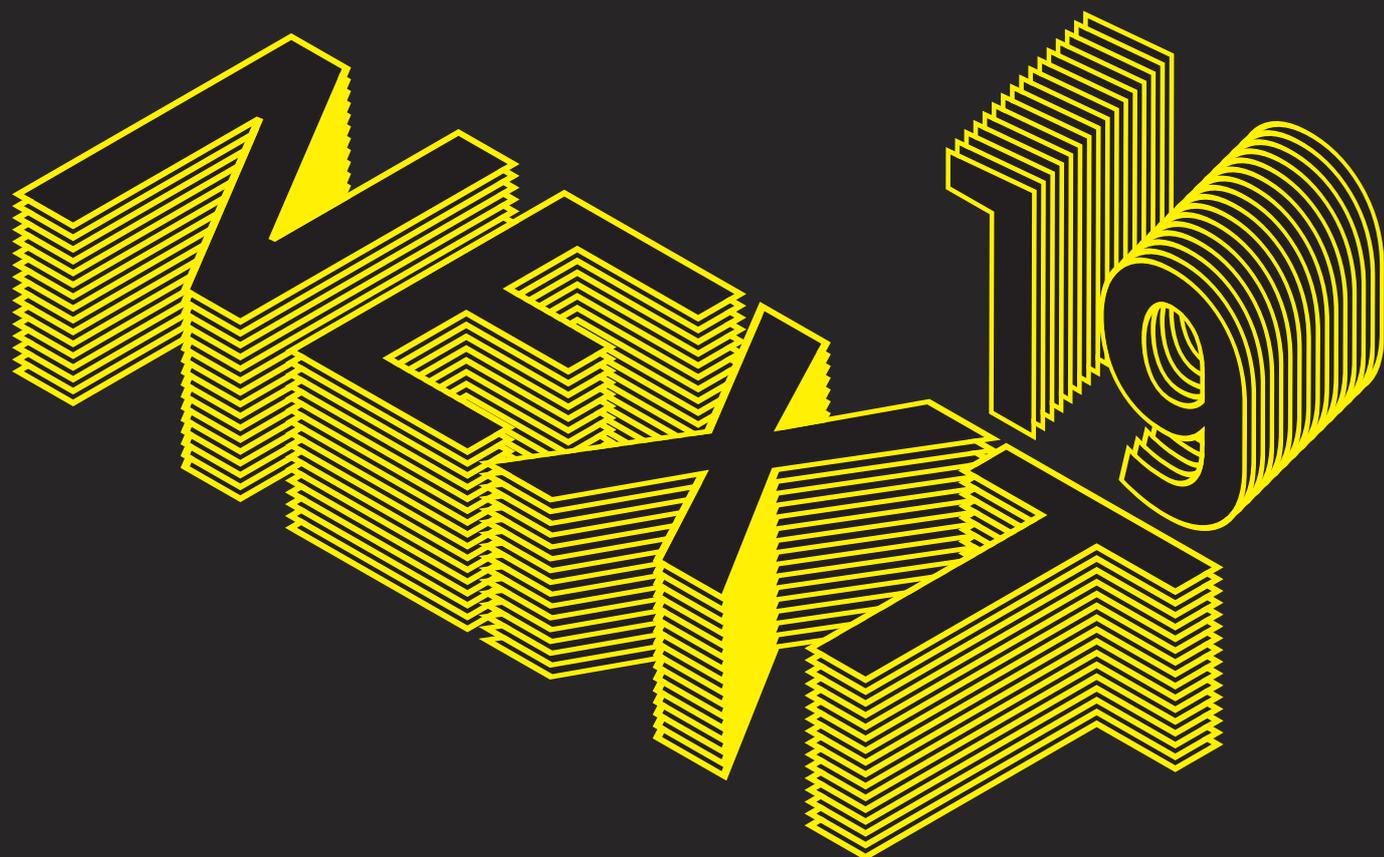


**Socioanalisi
narrativa sulla
vita durante il
lockdown.**



INTRO- DUZIONE

L'idea del questionario nasce durante il primo periodo del lockdown, il riferimento temporale potrebbe essere utile per inquadrare meglio il contesto delle risposte. Sarebbe stato interessante riproporre un altro questionario a quarantena terminata, per capire se la percezione del proprio stato fosse mutata, esacerbata, equilibrata o quant'altro.

A lockdown terminato però abbiamo pensato semplicemente a altro, e anche la rilettura e risistemazione di questo questionario è andata per le lunghe. Abbiamo scelto di effettuare un'esperimento sulla scia della socialanalisi narrativa, o semplificando, di far parlare direttamente chi ha voluto rispondere alle domande. Non vi è quindi un'analisi sociologica o antropologica in questo testo, ma soltanto una blanda e stringata traccia di lettura e di ordinamento che intervalla e raggruppa le risposte, riportate comunque quasi sempre integralmente.

Si è scelto in qualche modo di far parlare le persone stesse, comprese di errori di battitura, errori grammaticali, ecc...

Ci è apparso l'unico modo per rendere il più possibile correttamente lo stato d'animo, il senso, la volontà, i desideri, le riflessioni e le paure di chi ha compilato il questionario.

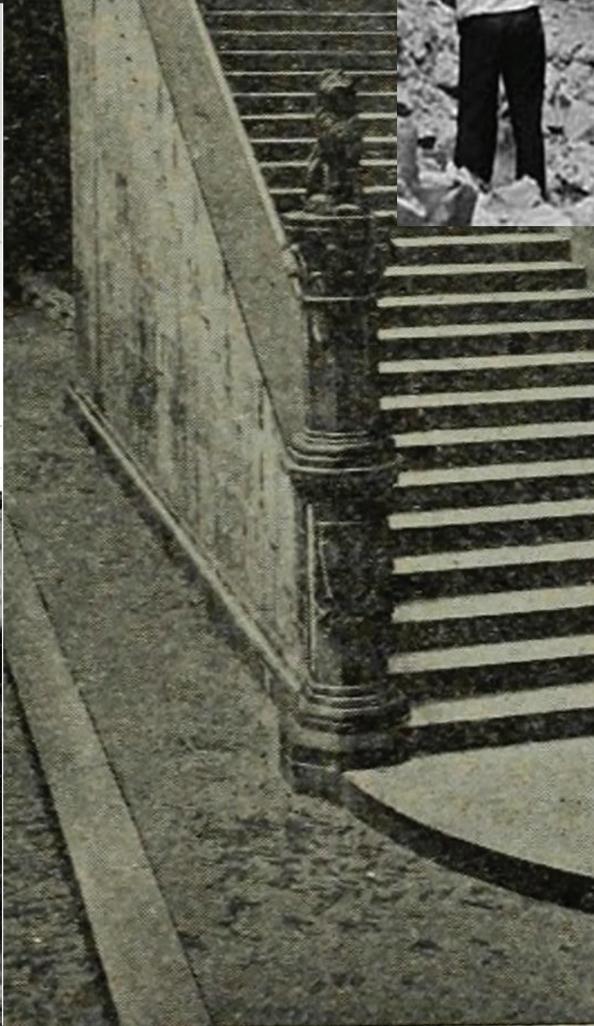
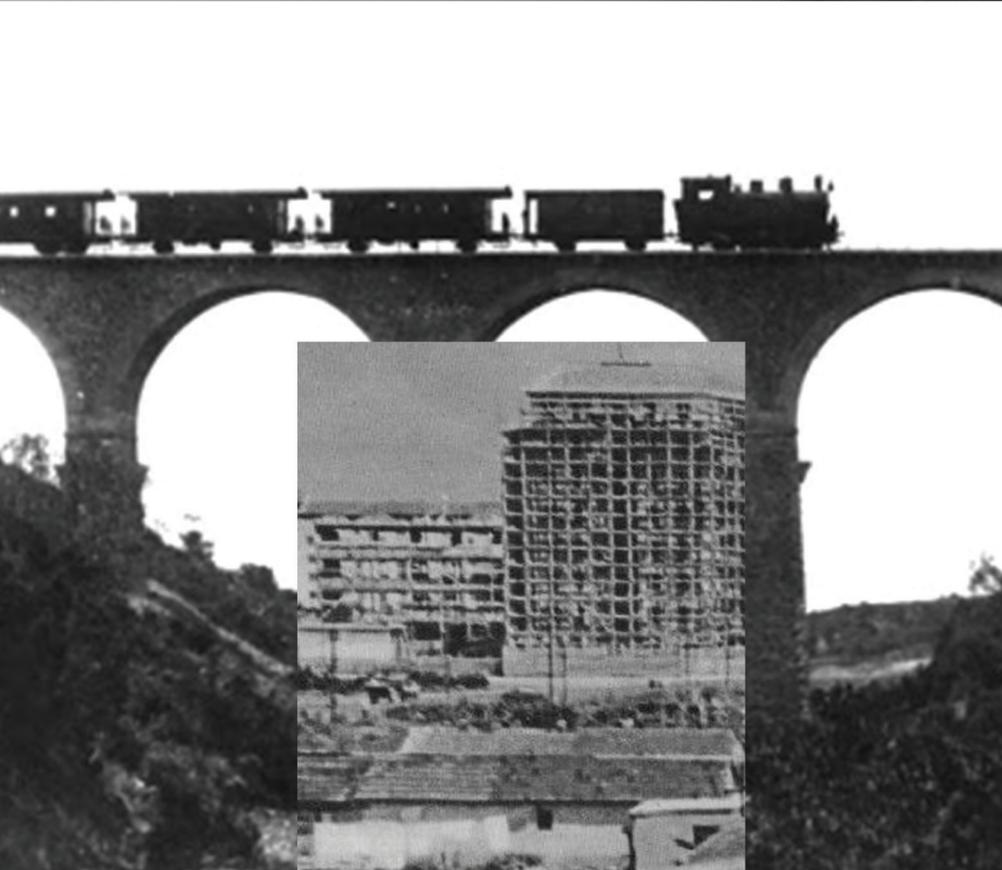
Riportiamo qui di seguito il testo con cui venivano introdotte e presentate le dieci domande. Coerentemente con quanto scritto non abbiamo utilizzato un lettura statistica delle risposte.

La pandemia è una situazione totalizzante, ma dall'isolamento in cui ci troviamo non riusciamo a discuterne, per questo abbiamo pensato di proporre una breve inchiesta che ci aiuti, a orientare la discussione nel dopo, e nel contempo a raccogliere i pensieri e le sensazioni del durante.

L'idea dell'inchiesta nasce dallo spaesamento di questo lungo periodo di reclusione, dalla difficoltà di comunicare e dall'esigenza di capire come tutto questo abbia impattato sulla vita dei movimenti fiorentini, delle persone che frequentano il centro sociale, il tessuto sociale che gli sta attorno. Vorremmo capire come state vivendo, cosa vi aspettate dal dopo.

Non per farci i fatti vostri, ma per tentare di raccogliere una documentazione scritta che possa servire sia come documento di analisi storica, sia come arricchimento della nostra capacità di analisi quando ci libereranno e ci ritroveremo proiettati in una situazione tutt'altro che semplice.

Il questionario è chiaramente del tutto anonimo e tutte le domande sono a risposta aperta, non è un sondaggio, insomma, perché non ci piace né ci interessa l'approccio statistico all'interpretazione dei dati che ne deriva.



Vivi la casa come un posto sicuro? Da chi? Perché?

Dalle risposte sembra evidente l'influenza del gruppo sociale con cui si vive la propria abitazione. Trovano la casa un posto sicuro alcune persone che vivono con i propri genitori, il proprio ragazzo, i propri amici, i propri animali domestici ma anche chi vive da solo.

A casa mia con il mio fidanzato. Posto perfetto.

Fortunatamente sì, vivo con i genitori che, sempre fortunatamente sono buoni e comprensivi.

Si io mi sento sempre sicuro perché ho 4 bellissime canine che mi fanno compagnia oltre ai miei cari

Si, perché vivo con i miei amici

Anche se, come qualcuno ci fa notare, la

sicurezza non è l'unico valore da prendere in considerazione. Ci sono diverse sfumature date dalla convivenza forzata.

Si allossolutamente ma tra il sicuro e essere a proprio agio c'è una differenza, essere obbligato a vivere con persone con cui non condividi le stesse modalità di pensiero e organizzazione comporta comunque una condizione di difficoltà, sicuramente non grave quanto i casi di violenza, ma da non sottovalutare dato che rabbia e frustrazione sono sentimenti che male si adattano a una crescita qualitativa dell'individuo..

In alcuni casi la propria casa è percepita come unico luogo sicuro perché si è in possesso della sua gestione, perché si rispettano le norme, perché si è isolati, perché si può pulire tutto a fondo.

Vivo la casa come posto più sicuro specialmente per quanto riguarda l'igiene

Come sempre reputo la mia casa un luogo sicuro con tutti gli imprevisti del

caso che possono sempre capitare (qualcuno può entrare a rubare, possono succedere incidenti domestici ecc...) ma per fortuna non ci penso mai troppo e vivo la mia vita. In questa quarantina devo dire che la casa diventa la "tana sicura" perchè per quanto si possa sapere di questo virus, sembra che effettivamente incontrare poche persone possa diminuire la probabilità di contagio, Anche se poi vedo il vento e immagino che sparga questo mini essere più o meno ovunque e che a meno che non ci disinfettiamo da capo a piedi prima di entrare a casa è molto probabile che celo portiamo nella tana sicura (sotto le scarpe sugli abiti, sulle zampe dei miei cani ecc..). Però devo dire che nel panico generale è importante trovare un po' di pace e la casa in questo momento è un luogo di pace, anche uscire fuori in luoghi isolati è fonte di ansia per i controlli e i giudizi delle persone.

Si la vivo come un posto sicuro escluso dal reale pericolo di contagio perché sento di avere sotto controllo i potenziali ma-

teriali infetti

É anche il luogo dove ci si ritrova a fare i conti con le cose che abbiamo realmente realizzato, rispecchia la propria personalità e lascia libera la creatività.

Sì, ho tempo per fare delle cose in casa che rimandavo da mesi. Non sono abituata a viverla così e devo dire che, sotto questo punto di vista, è piacevole.

Mi piace vivere in un posto che rispecchi la mia persona, cercando di mantenere un ordine ma anche un disordine un po' artistico, in cui non per forza ogni oggetto ha un posto prestabilito o in cui ogni mobile può essere abbellito con disegni, in cui ogni muro può uscire dal suo aspetto sterile grazie a manifesti o poster o quadri che rappresentino il momento della mia vita in cui quegli oggetti sono stati messi là.

Sì, la vivo come il nido di cui sentivo il bisogno, per riposare e valorizzare di più il tempo per me.

Sicuro sì, non sempre

piacevole. In questa situazione mi ritrovo a fare i conti con ciò che ho realmente costruito e non tutto è come avrei voluto. Mi sento un po' frustrato.

Dall'altra parte della bilancia però c'è chi perde la propria sicurezza nella paura di poter portare il virus dentro casa ed attaccarlo alle persone con cui vive o viceversa.

No perché ho un coinquilino che lavora e potrebbe attaccarmi il virus.

No, per niente. Uno a va a lavorare, torna infettato, infetta chi abita con lui. Uno va a fare la spesa, come sopra.

Sì, anche se stando in famiglia il rischio di mettere in pericolo qualche proprio caro, c'è

E in alcuni casi, la casa era un posto sicuro dove rifugiarsi o dove tornare ogni giorno, ora si è trasformata in una prigione.

Chi vive al di fuori della città si sente più fortunato, con più possibilità di movimento e con meno giudizio da parte

dei vicini di casa. Si percepisce un rapporto di aiuto reciproco e di comprensione.

vivo in campagna e questo calma parecchio i miei nervi quando il clima è decente. il contesto che mi sono scelta è, in un caso come questa emergenza, probabilmente più rilassante rispetto a chi vive in un appartamento in città: è una situazione meno claustrofobica, posso passeggiare e spaziare con la vista quando voglio, il che aiuta non poco. essere circondati dalla natura aiuta anche a togliere un po' di centralità all'essere umano e osservare il resto del mondo che prosegue imperturbabile nonostante la catastrofe. chi vive in montagna/campagna è mediamente più abituato al mutuo soccorso: ci si aiuta in mezzo alla neve, negli imprevisti e nelle piccole/grandi sventure quotidiane. è normale e rodato il prendersi cura tra vicini, il che è abbastanza rassicurante. detto ciò, tutto sarebbe diverso se non avessi connettività e non potessi comunicare con il resto delle persone a cui voglio

bene. a quel punto immagino che vivrei la campagna in modo decisamente peggiore ;)

Si abbastanza in questo momento, vivo in un progetto comunitario e credo fortemente nel mutuo appoggio e nella forza della comunità, sono più preoccupata per chi vive la città e che subisce tutti i giorni, molto più di me tutto quello che sta succedendo.

Alcuni avvertono timore nei confronti delle forze dell'ordine che non vengono percepite come fonte di sicurezza ma anzi di forte ansia.

[..] Ma più di tutti, in un momento in cui le persone sono più giudici dei giudici stessi, in questa casa mi sento al sicuro dalle forze dell'ordine.

Vivo la casa come un posto sicuro dal contagio. Ma non penso che sia l'unico posto sicuro. Vivo la casa come posto sicuro dalle forze dell'ordine, che mi inibiscono l'accesso a spazi che non siano privati.

Alcune persone si do-

mandano il vero significato della parola sicuro, e sul perché dovrebbero sentirsi in pericolo.

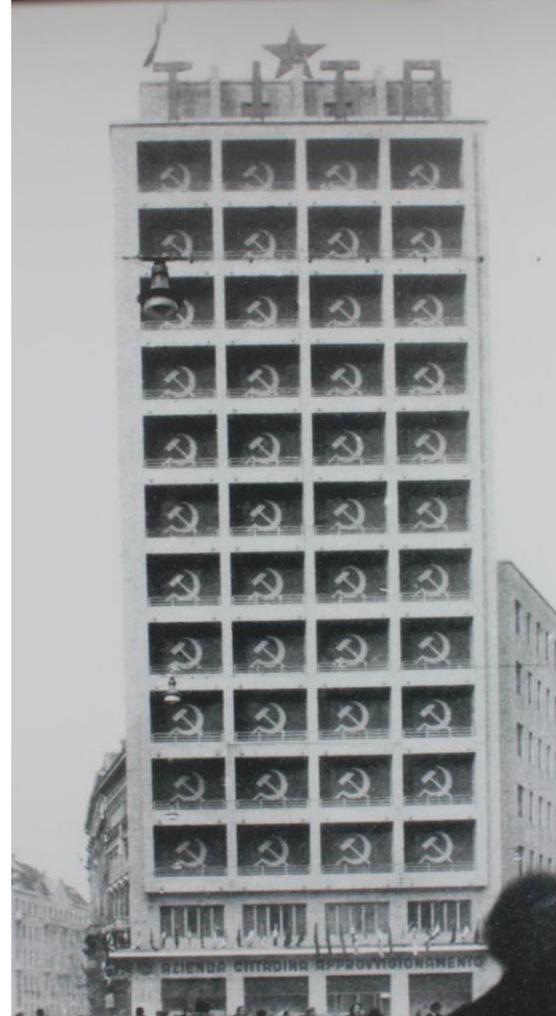
Vivo la casa come un posto sicuro certamente, da chi ma più che altro da cosa? diciamo che potrebbe essere dei rischi anche nelle case ovviamente il perché forse proprio non ci incastrano niente.

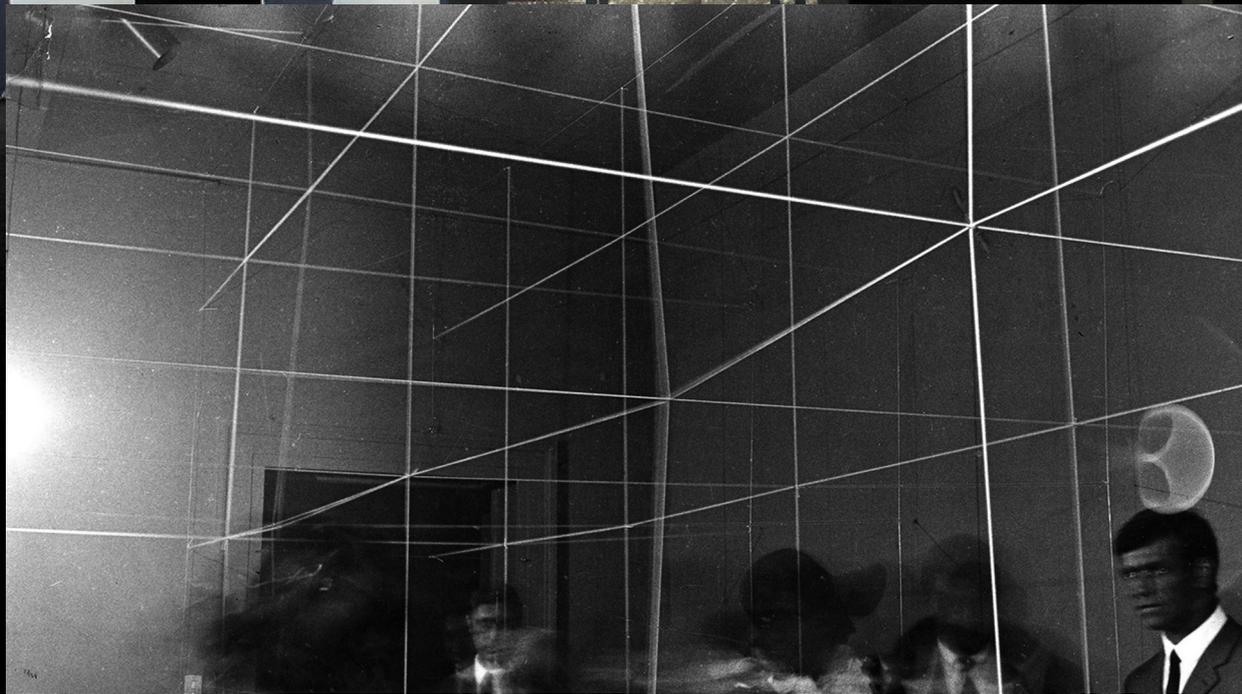
Esatto me lo chiedo anch'io... sicuro da chi? Perché?

Un altro tema è quello della sicurezza legata allo spettro economico.

Si, ma più "sicura" nel senso su cui fare affidamento, penso spesso che non avere l'incombenza di un affitto sia un privilegio in questo periodo.

Infine, c'è chi la casa la percepisce come alienazione e si sente totalmente abbandonato e indifeso.





Come gestisci lo spazio del posto in cui vivi?

La suddivisione dello spazio viene effettuata da alcune persone come una spartizione funzionale, relativa alle attività che vengono svolte.

*Cerco di dividere lo spazio lavorativo da quello in cui mi rilasso o suono, tenendolo in ordine ma senza diventare ossessiv**

In modo pressoché funzionale: zona cucina, zona notte, zona studio; tenendo anche conto del-

le esigenze del mio gatto. Ho la possibilità di gestirmi su più stanze ed avere i miei spazi. Dove lavorare, dove mangiare e dove dormire.

Si rileva un'aumento dell'attenzione all'igiene, più cura e dedizione alla pulizia dei propri spazi.

Cerco di mantenerlo pulito, levo le scarpe prima di

entrare in casa e le pongo fuori in terrazzo, non mi focalizzo chiaramente sull'ordine, ma la pulizia è necessaria per vivere meglio, se ne ho la possibilità e voglia la faccio anche giornaliera

La tengo sempre pulito, che la pulizia e l'ordine mi tramettono pace. Non potrei vivere in uno spazio disordinato e sporco, per lo più in momenti come questi.

come al solito; diciamo che l'unica differenza è che pulisco di più la casa e curo di più il giardino

Chi ha uno spazio esterno o uno spazio esterno vicino si sente più fortunato degli altri, pandemia o no.

Per fortuna ho uno spazio esterno che mi permette di uscire all'aperto nella mia proprietà.

Fortunatamente ho un parco dietro casa che mi permette un bello sfogo anche per le canine prima citate.

Ho la fortuna di avere a disposizione sia uno spazio interno (un grande sa-

lone) che esterno (giardino e bosco a pochi minuti di camminata) e abitando in tre non ci sono problemi di gestione, a parte le pulizie, ma qui la pandemia non c'entra ;D

Ci sono persone che vivono il loro spazio come sempre, in alcuni casi si cerca di utilizzare tutti gli spazi a disposizione

Spazi comuni, regole comuni. Per gli spazi personali dall'inizio della quarantena cerco di darmi più contegno ma sostanzialmente non è cambiato niente.

Come lo gestisco solitamente. Uso un po' tutti gli spazi.

più o meno come al solito, vado di più in terrazza

Alcune persone ci descrivono la loro condivisione degli spazi abitativi con altre persone, torna l'aspetto della collettività e come questa va gestita in base agli spazi.

Vivo in un appartamento in condivisione dove abbiamo spazi comuni dove

passiamo il tempo durante la giornata: una cucina, un salotto, un giardino. E ognuno ha la sua camera dove può ritirarsi.

Cerco di condividere la mia giornata con i miei coinquilini nei momenti di interazione, e lascio a loro gli spazi quando vedo che o ne hanno bisogno o quando me lo chiedono.

Siamo in tre ognuno in una stanza singola, viviamo poco lo spazio comune purtroppo, perché abbiamo spesso orari diversi (sì, anche in quarantena)

Viviamo in due in una piccola casa, che per fortuna però ha due piani e molto spazio all'esterno. ci siamo suddivisi i piani della casa in modo abbastanza istintivo per rispettare gli spazi d'aria di ciascuno, senza opprimersi. come sopra: lo spazio esterno (in primavera) è fonte di respiro fondamentale.

Un gran casino... con i bimbi piccoli in casa giochi ovunque...

Alcune persone trovano lo spazio che hanno a disposizione molto limi-

tato, in alcuni casi questo è un limite in altri si cerca di guardare il bicchiere mezzo pieno.

Beh la casa è piccola, poco da fare

Lo spazio è ristretto, cerco di cavarmela con poco

La gestione dello spazio non è molto cambiata. La casa è relativamente piccola, ma non mi lamento di non avere il terrazzo o un giardino perché so che ci sono spazi più piccoli, più oscuri e più limitanti.

Come è possibile, essendo lo spazio assai limitato.

Alcune persone hanno ritenuto necessario elencare alcune attività che fanno per descrivere la loro gestione dello spazio dalle quali si può cercare di intuire quali luoghi hanno avuto una valenza maggiore rispetto ad altri.

*Mi occupo dei miei fiori
Ho adibito una stanza a piccola palestra Leggo*

sul fuori sul terrazzo e cucino molto.

Fo un orto, curo le piante nel campo, raccolgo legna, passeggio

Pulisco, (prima avevo la domestica) cucino e concedo ai miei figli di vivere ogni angolo della casa come non facevo prima. Scopro la ricchezza della spazzatura per inventare nuove attività. E tutte le cose inutili comprate e messe da parte adesso sono di stimolo a nuove attività. Ricopro la scorta di libri mai letti per mancanza di tempo e soffro per la mancanza d'internet.

Sono fuori casa per lavoro quasi tutto il giorno, le mie abitudini non sono cambiate molto. Fondamentale a casa mangio e dormo, leggo libri in soggiorno, faccio l'orto in giardino. Mi sento di gran lunga una privilegiata a poter scrivere ciò.

Una persona parla di come ha instaurato rapporti più solidali e stabili con le persone che vi-

vono nel condominio. In questo caso la gestione dello spazio in cui si vive non si ferma alle proprie mura domestiche.

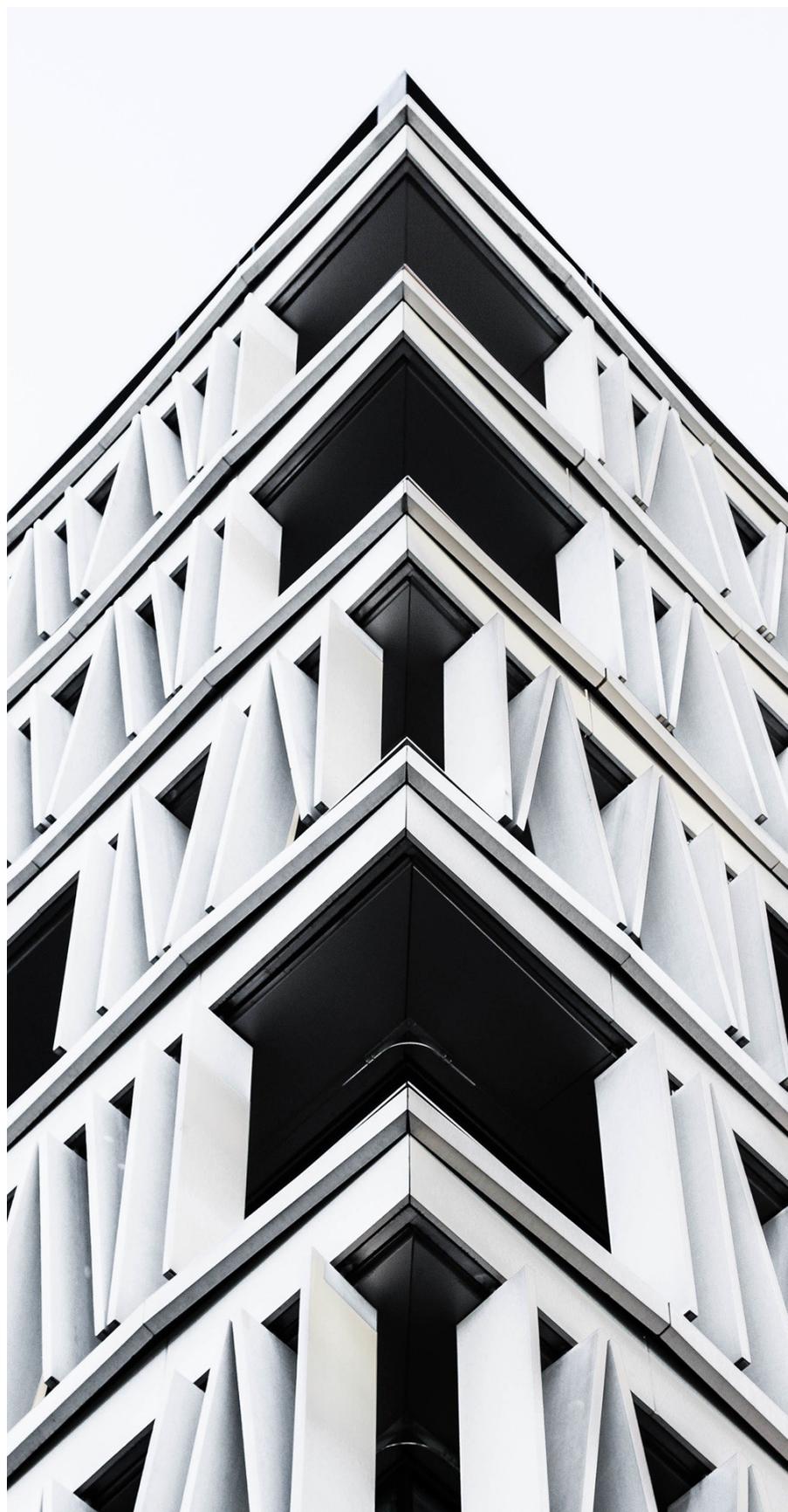
Non sto facendo un'attività di questo genere in senso stretto, ma cerco di creare con le persone che abitano il condominio un rapporto più solidale in cui (date le circostanze) abbiamo l'opportunità di uscire dallo schema individualista che ormai divampa nella nostra società.

Solo una persona ci racconta che è dovuta andare via di casa e quindi cambiare i propri spazi.

Sono dovuta/o andare via di casa per la difficoltà di gestione dello spazio e per i differenti approcci all'emergenza in corso e la condotta da seguire.

Molte persone non hanno particolari problemi nella gestione dei propri spazi. Alcune persone descrivono il rapporto con gli altri inquilini a volte un po' pesante e raccontano come sono

emerse diverse modalità di vivere i propri spazi che a volte vanno in contrasto.





PACE agli OPPRESSORI
GUERRA agli OPPRESSORI

Partecipi a qualche iniziativa di mutuo appoggio in solidarietà attiva con chi ti sta intorno? Di che tipo?

La maggioranza delle persone non partecipa a iniziative organizzate, molti non sono a conoscenza di eventuali progetti vicini alle proprie abitazioni, altri sperano in futuro di riuscire a farne parte.

No non partecipo a iniziative del genere, anche se le ritengo valide.

No per ora.

No, ma voglio iniziare a farlo.

No, mi spiace....

Non conosco nessuna iniziativa in tal senso nel mio quartiere

dubito che ne esistono nel luogo in cui vivo.

Non partecipo attualmente a nessuna iniziativa di mutuo appoggio. Abbiamo contattato due

volte telefonicamente le Brigate di solidarietà popolari novoli, offrendo il nostro aiuto.

Non propriopensandomo pensando a forme di aiuto a persone bisognose, come portare spesa e farmaci.

No, nessuna in particolare perché il tempo non me lo consente (lavoro ancora 9 ore al giorno) ma seguo quanto viene fatto intorno a me.

Alcune persone preferiscono delegare queste attività ad altri, la paura del contagio è forte e in alcuni casi sorpassa la volontà di aiutare il prossimo.

Il mio compagno lo fa con le brigate di solidarietà di Novoli, io no in quanto ho paura di essere più dannosa che di aiuto magari passando il virus che po-

trei avere ma non saperlo

No. Ci penso molto ma vivendo con ultrasessantenni ho paura di essere contagiato e contagiarli. Ma l'intenzione è di superare questa paura e partecipare a iniziative di mutuo appoggio.

No. Anzi si cerca di evitare di ammazzarsi col prossimo.

Qualcuno si sente così oppresso dal luogo geografico in cui è inserito che non riesce nemmeno ad immaginarsi una forma qualsiasi di organizzazione.

No. Sinceramente, in questa periferia atomizzata, non saprei come cazzo fare.

In alcuni casi si aiutano i parenti anziani, i vicini di casa con la spesa. Cercando di limitare gli spostamenti di alcune fasce più a rischio

Cerco di aiutare per quanto possibile le persone anziane che abitano il vicinato, ho cercato anche di creare un gruppo ma per fortuna ho subito abortito l'iniziativa però

non mancano gli aiuti e l'associazionismo che sta lavorando tanto.

Chiedo sempre ai vicini, anziani, se posso aiutarli a fare la spesa, ma mi pare di capire che vogliono andare loro tanto per uscire

ho cercato di aiutare l'anziana al piano di sotto lasciandole il mio numero di telefono nel caso avesse bisogno di aiuto per fare la spesa

Solo col vicinato

"Ovviamente faccio la spesa ai miei genitori anziani li seguo cerco di star loro vicina anche se lontana"

Prima di uscire chiedo sempre ai vicini se hanno bisogno di qualcosa

Se faccio la spesa sento se i miei familiari hanno bisogno

Sto continuando a lavorare quando faccio la spesa chiedo a chi ne ha bisogno...

Alcuni intervistati ci parlano di differenti modalità di mutuo ap-

poggio, anche fuori dalle logiche ufficiali.

Iniziativa vera e propria ma una cara amica mi porta spesso alimenti di recupero che io offro anche ai vicini, mentre da un vicino prendiamo il pane, a pagamento però. Inoltre gioco con i bambini dei vicini, con una rete in mezzo, menomale non c'è un muro.

Sì, sono una psicologa e offro supporto psicologico gratuito sia agli operatori sanitari che alla popolazione.

Cerco di mantenere un rapporto con le famiglie e i bimbi dell'asilo in cui lavoro. Vorrei partecipare alla distribuzione di viveri porta a porta ma per ora non c'è posto per volontari nuovi.

Di nessun tipo ufficiale; ma è capitato di dover aiutare qualche persona nella zona dove abito. Ho aiutato persone che capivano poco l'italiano a compilare modulistica.

All'esterno no, perché meno ci vado al momento e meglio è, sempre per via dei miei genitori. Per

il resto cerco di dare una mano a chi posso telefonicamente o via messaggi e di fare un minimo di debunking, almeno per quanto riguarda i miei contatti.

"apparte l'aiuto reciproco tra vicini no, i decreti mi rendono molto difficile gli spostamenti, che qui in campagna sono lontani per qualsiasi cosa. Il mutuo appoggio che pratico, se così si può chiamare, è il mettere a disposizione le mie conoscenze tecniche per aiutare lo sviluppo e il mantenimento dei mezzi di comunicazione che servono ai movimenti e alle persone."

Non sto facendo una attività di questo genere in senso stretto, ma cerco di creare con le persone che abitano il condominio un rapporto più solidale in cui (date le circostanze) abbiamo l'opportunità di uscire dallo schema individualista che ormai divampa nella nostra società.

spendo tanto nei negozietti locali piuttosto che nei supermercati, faccio e diffondo un po' di osservazioni naturalistiche durante le giratine e dal

balcone, lavoro tanto facendomi sentire vicino agli studenti, aiuto i colleghi nella didattica a distanza

Le relazioni si sono trasformate in relazione al lock down, così anche il lavoro. Si ricerca relazioni anche attraverso gesti di solidarietà.

Per ora non sto partecipando a nessuna iniziativa di mutuo appoggio nel senso fisico materiale. Però ci appoggiamo con gli amici con le videocchiate, bevendo e scherzando insieme.

Mi sono messa a disposizione per eventuali spese o commissioni per le signore anziane del mio condominio, anche se loro si sono abbastanza organizzate da sole. Organizzo assieme ai miei compagni* allenamenti online condivisi per rimanere più vicini* e attiv*. Leggo libri e scrivo recensioni per dividerle. Insomma, non sono vere azioni di solidarietà, ma cerco di essere attiva e di comunicare con l'esterno.

mi offro di fare la spesa per i vicini del condomini-

no, cerco di favorire lo scambio di oggetti e amenità per favorire clima comunitario

Quando devo uscire per comprare qualcosa da mangiare etc chiedo ai condomini (tranne a quelli più antipatici) e ai familiari se necessitano di qualcosa e nel caso gliela porto. Continuo la mia attività di allenamento cercando di trasmettere qualcosa agli altri.

In questo specifico momento purtroppo no, un po' per la distanza dalle realtà che lo praticano e un po' per l'impegno di lavoro in fattoria. Ma sono attiva da tanti anni in collettivi e ad oggi siamo organizzati in assemblee online

In alcuni casi gli intervistatori ci raccontano le loro esperienze di partecipazione attiva ad iniziative organizzate, anche in questo caso possiamo notare le diverse visioni e le sfaccettature.

Supporto dei piccoli produttori agricoli comprando i loro prodotti

gruppo di acquisto solidaria-

le, volontariato con migranti (ma non in questo periodo)

Lavoro in un supermercato. Aiuto i volontari della Croce Rossa a fare le spese per anziani o disabili. Ho fatto una donazione a msf

Mi sono iscritta come volontaria presso un'associazione per senzatetto (porto saltuariamente veni di prima necessità). Con i vicini capita spesso di parlare (mai fatto prima d'ora), di ascoltare gli sfoghi relativi soprattutto all'incertezza economica e di gestirci insieme e le attività fondamentali per la sussistenza (spesa).

Sia io che il mio compagno abbiamo aiutato le brigate di solidarietà di quartiere e diamo una mano anche ora come possiamo, ma solo a distanza perché nelle mie vicinanze non operano.

Trasportare, cibo, e bisogni di prima necessità.

Infine 14 risposte secche: NO.



Come sono cambiati i tuoi ritmi quotidiani? (Se sono cambiati) ?

La domanda non si prestava a interpretazioni, era moto diretta.

Alcune persone non hanno modificato i propri ritmi rispetto al pre lockdown, o non l'hanno ritenuto un cambiamento tale da essere in qualche modo rilevante.

No non sono cambiati.. solita vita.. soliti ritmo.. chiaramente lavorando ho anche dovuto Mantene-re questi ritmi.

Non tantissimo cerco di stare bene, non stravolgere troppo gli orari, mangiare bene e ogni tanto farmi un gin tonic.

Non molto, cerco sempre di alzarmi presto. Faccio solo le cose con più calma.

Non ci sono stati grossi cambiamenti negli orari,

sono studente quindi non ho il fardello di dovermi alzare alle 6 la mattina.

Sto assaporando i ritmi più lenti, i miei "arresti domiciliari" per fare qualcosa di costruttivo, per uscire da questo periodo più formata.

No, non sono cambiati. La sveglia è sempre presto e lavoro al pc. Limitando gli spostamenti, chiaramente ho più tempo per dedicarmi alle attività di piacere e ad altra attività più casalinghe come cucinare e pulire la casa.

A parte il fatto che non posso andare più in palestra e devo allenarmi a casa, il resto è più o meno uguale.

Vi è anche chi sembra aver migliorato la propria situazione e ravvisa un cambiamento in meglio nella propria sfera privata.

Completamente e in meglio, attualmente vivo la vita che vorrei vivere sempre

Completamente! Vita in

relax senza alcuno stress per velocizzare i tempi!!

Certamente si, ritmi molto blandi, senza troppa oppressione.

In alcune risposte si nota un sforzo, quasi di auto-disciplina nel tentativo di non mutare i propri ritmi, forse come meccanismo per mantenere un equilibrio, per superare l'assenza di stimoli.

Sinceramente sto cercando di non cambiare i miei ritmi abituali, mi sveglio al solito orario come dovessi entrare al lavoro (o almeno ci provo) cerco di mangiare ai soliti orari per non cambiare le routine . Indicativamente vado a letto presto poiché nonostante la moderata attività fisica a livello mentale arrivo alla sera molto stanco e crollo .

Mi metto la sveglia tutti i giorni comunque perché in quarantena la mattina è il momento che preferisco della giornata (cosa che non era così prima). I miei ritmi erano molto movimentati, tutti i giorni mi spostavo e questo mi invogliava a fare le cose,

questa sedentarietà forzata mi toglie gli stimoli e mi sento più stanca.

Non posso più andare a lavoro né in facoltà, diciamo che sono recluso in casa per lo più. I ritmi biologici sono più o meno rimasti uguali, meno il fine settimana che se pur si fa un po' di festa qui a casa, non esco e non faccio nottata. Bevo molto meno di prima, ho smesso di fumare e dormo di più, diciamo che il mio corpo ne sta beneficiando! Mi alleno anche di più

Sono molto cambiati. Il tempo è più difficile da gestire, dovendo praticare in maniera più attiva un'autoregolamentazione dei momenti della giornata. Tentiamo e riusciamo a mantenere delle routine, in funzione e grazie alle esigenze dei nostri figli. I pasti, i momenti di gioco, i momenti di "lavoro" esistono ancora... Ma spesso mi sento di dover attraversare un tempo più denso... Mono-tono.

Ho maturato l'abitudine di andare a letto presto e svegliarmi altrettanto presto. Non ci sono mai riuscita per così tanto

tempo.

Mi sono fermata di colpo (prima facevo una vita abbastanza frenetica), e all'inizio c'è stato un abbassamento dell'umore. Poi c'è stato uno slittamento in avanti degli orari (andavo a dormire più tardi, non riuscivo a prendere sonno), ed è una cosa che so che è successa a tutti. Poi mi sono riequilibrata in un momento successivo, per via delle attività che volevo/dovevo svolgere, e ho ristabilito una routine dopo tre settimane circa. Sento che mi gestisco i tempi nel migliore dei modi, ora, senza la pressione dell'esterno.

Molte persone segnalano però un cambiamento nei ritmi di vita, la dimensione temporale è spesso usata per segnalare una differenza con il prima. Si parla spesso di rallentamento e a volte di disagio fisico, di varia natura. Un malessere, spesso legato alle ore serali o alla notte e al sonno.

La notte fatico molto ad addormentarmi e mi

sveglio al minimo rumore. Il giorno, perciò mi sento sconvolto e fatico molto a fare qualsiasi cosa. Adesso anche lavarmi è un'impresa quasi impossibile e faccio molta fatica anche a mangiare qualcosa perché ho sempre il classico "nodo alla gola"

I miei ritmi sono cambiati, non mi vesto mai, lavoro in pigiama, mi pare tutto rallentato

Drasticamente, ho un lavoro molto dinamico a contatto con i bambini, mi sposto molto per la città e faccio tanto movimento. Chiusa in casa non è possibile niente di tutto questo, non mi stanco a sufficienza e non scarico mai la tensione completamente. Il risultato sono problemi a prendere sonno e dormire, forti mal di testa e tensioni muscolari e ovviamente, come tutti direi, una soglia dell'irritabilità altissima.

È tutto un po' meno regolare, pasti sballati e anche il ritmo giorno notte.

Lavorando da casa anche prima della quarantena in questo senso non sono cambiati. Ho però molta

più difficoltà a gestire il ritmo circadiano. Non partecipando più alla palestra anche il ritmo e l'intensità degli allenamenti è diminuita.

La sera diventa mooolto lunga. Lavoro piu del solito.

dormo strano, lavoro e mangio di più

Abbastanza Mi manca il lavoro anche se part time Il contatto con la gente Il ritmo. è diventato molto lento rispetto a prima

Ovviamente nei periodi in cui non lavoro i ritmi sono diversi, dormo o faccio altre cose più piacevoli del lavoro. La sera sento maggiormente la necessità di incontrare le persone, o di uscire e dunque sento che mi manca la socialità in modo maggiore.

Sono molto più diluiti e sento che questo mi indebolisce.

Prima uscivo di casa alle 8:30 e tornavo alle 10:30 tra lavoro, sport e passioni varie. Non nascondo quindi che le prime 3 settimane sono volate e me

la sono goduta, adesso invece ho l'ansia sia prima di andare a letto che quando mi alzo. A differenza di prima non alleno più ciò che mi permetteva di dare libero sfogo alla creatività, sia nel lavoro che nello sport. Medito di più, dormo di più, leggo più romanzi e non solo saggi utili al lavoro.

Sono cambiati: prima uscivo ogni giorno per recarmi alle scuole dove lavoro. Adesso esco una volta al mese per fare la spesa e quando devo buttare la spazzatura. Devo lavorare da casa di solito incontro molte persone, adesso sto tutto il giorno tra pc e telefono e sono anche preoccupata perché sono sempre connessa e non credo faccia bene alla salute. Inoltre io lavoro a stretto contatto con le persone quindi la distanza della comunicazione al pc per me è insopportabile

Sì, lo sono perché ero abituato a camminare molto e avendo dovuto smettere di bere alcool, fumavo thc e non me lo vendono più... quindi dormo male

In peggio, stampa l'auto-

certificazione, bardati, esci, guardati intorno e così via. Una allegra gita mascherata dal salumiere sembra Fuga per la vittoria.

Non esco le poche volte che uscivo. Poi forse anche migliorati dal punto di vista della regolarità (o piattume che dir si voglia)

Alcune persone descrivono la propria attività lavorativa come preminente o addirittura totalizzante. Nella domanda non si faceva cenno direttamente al lavoro, ma in alcune risposte la descrizione dei ritmi è stata intesa in questo senso.

Rarissimamente mi capitava di passare giornate in casa prima: lavoravo e frequentavo altre attività, ero sempre in movimento. Adesso continuo a lavorare ma la mia routine si limita al lavoro e ad alcune attività che posso svolgere a casa. Sono ritmi decisamente più lenti e cadenzati.

Lavoro da casa (didattica a distanza) con "reperibilità" quasi 24/24

Lavoro il doppio rispetto a prima (ospedale), faccio volontariato, per il resto (a parte non uscire più per le attività all'aperto, cosa che prima facevo quotidianamente) non è cambiato poi molto a livello pratico.

In linea con queste ultime risposte alcune persone non ravvisano un rallentamento dei ritmi, ma al contrario un'accelerazione, sebbene diretta verso alcune attività specifiche.

Sono più stressanti

il più grosso cambiamento è legato agli spostamenti: pur vivendo in campagna, la mia vita normalmente mi porta a muovermi continuamente per spostarmi verso altri luoghi. il non potermi muovere ha cambiato abbastanza radicalmente le mie giornate. il ritmo non è necessariamente più lento, anzi. lavoro praticamente a ritmo continuo davanti al computer per quei progetti che sto contribuendo a tenere attivi: la radio in primis. le prime due settimane sono state frenetiche, ho lavorato

incessantemente per aiutare nell'organizzazione e nella gestione degli strumenti che servivano alle varie comunità. quando le cose hanno iniziato ad andare sulle loro gambe ho diminuito un po' i ritmi e adesso mi sto imponendo di staccare più spesso e riprendere piano piano anche le cose che mi rilassano e nutrono. (anche banalmente un libro, un film, la musica, per le prime settimane non sono riuscita a concedermi niente)

C'è infine chi ha catturato il lato ononastico della quarantena

Mi ammazzo di seghe

**NON
So-**

E non voglio sapere



Almeno una cosa positiva e una negativa che hai scoperto o riscoperto

#restateacasa questo è stato il tormentone martellante di questo periodo, bloccando il tempo dedicato alle proprie attività lavorative, sociali e fisiche. C'è stata una consapevolezza dell'esistenza del tempo, della lentezza dello scorrere delle ore da riempire in modo diverso con le proprie passioni

Alzarsi alle 8,30 è stupendo; uscire e dedicarmi alle piante è stupendo.

Più tempo per i miei hobby e meno in autobus

Più tempo per approfondire e perfezionare le mie passioni

Ho più tempo per leggere e suonare, per fare la radio.

La cosa positiva è che ho più tempo per me stessa.

Ho letto 3 libri e molti fumetti dopo anni e anni che non leggevo, non

ricordavo che mi potesse appassionare così.

Ho (ri)scoperto il tempo da dedicare a me stessa, il tempo per annoiarmi e per fare il "niente", il tempo per stare ferma e riflettere. Non è banale dato che siamo abituati a essere sempre di fretta, a fare le cose entro una scadenza precisa, a correre come pazzi* per i mezzi pubblici.*

svegliarmi quando mi pare, il silenzio di una città senza macchine

sono più libera di gestire il mio tempo

La cosa positiva è proprio il rilassamento dei tempi, una cosa che dovevi fare in mezz'ora la puoi fare in 3 ore..

Sicuramente la scoperta che possiamo fare tante cose con calma e senza stress

il tempo per giocare e

stare con i miei figli è un'opportunità di cui tutti adesso ci rendiamo conto di quanto ci mancasse!

Sinceramente di positivo, a parte l'ozio, ho scoperto poco

Interrompendo la scansione frenetica che riempiva le giornate, ha fatto nascere la necessità di curare se stessi, tirando fuori la creatività e la voglia di fare cose nei tempi giusti allentando lo stress.

ho scoperto positivamente lo yoga, che non ho mai considerato più di tanto in precedenza e che invece mi sta aiutando soprattutto a tenere i nervi saldi.

ho iniziato a fare meditazione

Ho riscoperto tante cose positive nonostante tutto, quali la lettura che durante periodo più intensivi tralascio quasi sempre, la visione di film e altra cosa che per mancata necessità e anche comodità (sicuramente una persona ne può scoprire un'altra) quale farmi i capelli da solo, non è

chissà cosa , ma di sicuro è un bel risparmio. Quindi concludo che la cosa positiva in generale è L'arte dell'arrangiarsi .

- ho "scoperto" che se riesco a gestire meglio il tempo posso raggiungere facilmente diversi obiettivi. Ho avuto modo per mettere fuori dei lati miei caratteriali in maniera più tagliente: determinata, organizzata e positiva.

Ho riscoperto la mia creatività e la mia inventiva a cui sto dedicando più tempo.

avere un giardino. Avere una famiglia. Avere un lavoro fisso.

Me stesso, dico davvero, puoi basare meno alla tua estetica e guardarti dentro.

più senso della piccola comunità e ambiente più pulito

tempo di qualità passato in solitudine, fare sport, riscoperta del tempo creativo senza vincoli e pressioni dall'esterno, e onestamente anche un po' di sollievo derivante dalla scoperta di non essere stata matta a pensare che il capitalismo facesse

schifo e avesse tante falle, che adesso si stanno autoevidenziando.

Un'altra cosa riscoperta è l'importanza della vita in casa, della cura degli spazi e della importanza degli affetti spesso trascurati

Stare a casa con il mio fidanzato

Mi sto godendo a pieno casa mia

Ho scoperto che mi piace avere la casa pulita.

Ho scoperto di saper cucinare decentemente

Lo stare più in famiglia

Positiva: di certo la tranquillità(forse troppa) delle mura domestiche

leggo, studio e disegno di più, inoltre stiamo passando più tempo insieme con la mia compagna direi il maggior contatto con la famiglia

- La cosa positiva è che questa situazione mi ha permesso di scoprire dei luoghi intorno a casa veramente belli, non è il bosco ma è sempre natura.

- Cosa positiva: ho scoperto che il mio partner pulisce la casa meglio di me ;).

- le cose positive sono state tante, innanzitutto vedere che ci sono tante cose da fare nella quotidianità, riscoprire le auto produzioni ecc ecc ..

Sembra forte il valore sempre più nascosto della natura, in una società che cementifica ci dimentichiamo della persistenza di ciò che genericamente definiamo natura.

La cosa positiva per me è stata scoprire come la natura in un attimo si riprende i suoi spazi.. si pulisce di tutta la "merda" che noi li buttiamo addosso..

il cielo più blu e la natura che si risveglia

l'aria pulita e il silenzio in città

Positivo è che il pianeta finalmente respira...

Il piacere di non usare più il motorino

Una delle cose che

sono state indicate come positive è la consapevolezza dell'importanza delle relazioni con la comunità, con gli amici

la voglia di fare comunità, di sentirsi parte di un gruppo non solo per facilitata ma per contenuti.

ho scoperto che in realtà riesco a fare a meno del rapporto stretto con gli altri, posto che io abbia accanto a me la mia famiglia (so che questo suona orrendo, ma se uno è condannato a soffrire di sensazione di isolamento sociale involontario, come me, allora quando questo isolamento viene imposto di colpo diventa meno doloroso che non quando la colpa è mia). e questa è la cosa positiva ho risentito persone che non sentivo da tempo

Passare il sabato sera a casa è sia negativo che positivo, mi mancano gli amici ma non mi dispiace non andare da nessuna parte.

riscoprire un ruolo socialmente appagante.

capire che il valore di tan-

te cose che solitamente sembrano scontate

Ho scoperto in negativo quanto ho dato per scontati tanti rapporti e come invece avrei dovuto curarli, perché sono quelli che in questa situazione non sono forti abbastanza da reggere.

Ho scoperto che questo periodo di "calma" possa essere uno spunto di riflessione sulle necessità che ho e che abbiamo come società.

Quella positiva è di avere un lavoro che seppur precario mi permette di vivere tutt'ora, anche senza dovermi recare sul posto di lavoro

Per qualcuno questa situazione ha portato delle conferme rispetto alle scelte di vita fatte in passato.

Ne ero già sicura e lo sono sempre di più di aver fatto la cosa giusta nella scelta di una vita in campagna di autoproduzione del proprio cibo e nella scelta di vivere comunità, che sia il più possibile indipendente dalla gdo e da tutti i meccanismi che

ci sono al di fuori di qui.

In alcuni casi ci sono risposte complesse, che mescolano cose positive e negative legate da riflessioni di autoanalisi o da riflessioni sul mondo esterno.

una cosa positiva: penso che in questo momento ci sia la possibilità, per quelle persone assorbite completamente dalla routine del lavoro, di pensare a sé stessi cercando di conoscerci, cosa che a mio avviso è di fondamentale importanza per un risveglio della coscienza.. Allo stesso tempo penso che se non ci sia un mezzo, una persona, uno stimolo, che sproni la volontà in questo senso, il conoscere stesso rimanga un obiettivo difficile.. Quando la nuova religione è il sondaggio, la televisione, l'opinione pubblica astrarre da ciò diviene difficile soprattutto se soli e senza possibilità di dialogo con i nostri simili.. All'Hegelianesimo conosci te stesso solo tramite l'altro e se l'altro non lo vediamo? Se l'altro diviene un alone rivestito dell'indifferenza provocata dalla sempre crescente atomizzazione? Se non

conosciamo la nostra tendenza ad essere siamo sempre più vulnerabili alle imposizioni poliziesche (intesa nel senso allargato inaugurato da Foucault).. Dico tendenza perché l'essere non è mai definibile la sua realtà è il divenire e proprio per questo meriterebbe una costante attenzione!

una cosa che ho scoperto su me stessa è la reazione che ho avuto di totale chiusura verso il mio lato creativo. tutta la mia vitalità si è messa al servizio degli altri e di quello di cui potevano aver bisogno. di fronte all'apocalisse la mia reazione è stata annichilire il lato introspettivo e concentrarmi sull'organizzazione pratica. non so se' una cosa negativa, positiva o tutte e due, ma è stata la mia reazione al pericolo. per come sono fatta, ho vissuto come sorprendentemente belle le reazioni di tutte quelle persone che si sono scoperte piene di risorse e hanno istintivamente pensato alla salvezza collettiva (foss'anche solo culturale). ho invece reagito con amarezza a chi vedevo chiudersi in un mondo individuale,

dove la quarantena veniva d'istinto associata al pensare alla propria sopravvivenza, slegata da quella degli altri. non credo di essere in grado, se non forse a posteriori, di dire se sono amarezze tutte mie, filtrate dal mio modo di vedere le cose. di fronte a un'emergenza così grossa però, ho notato molte risorse spuntare fuori come funghi e molte altre sparirsene via. insomma con molte persone ci siamo scoperti complici e con altre distanti. a proposito di distanze, paradossalmente ora che siamo costretti al distanza mi sembriamo sentirci più vicini. in questi giorni mi sento stretta in un grosso abbraccio collettivo da tutte quelle persone lontane con cui però i legami sono evidentemente sempre vivi. i contributi che arrivano quotidianamente alla radio sono qualcosa che ti fa allargare il cuore.

il fascismo e Berlusconi non sono durati 20 anni a testa per un caso...le persone sono letteralmente ignoranti e spuntano delatori e sceriffi come le margherite. positiva, la bellezza dei miei ami-

ci, che più mi mancano e più la vedo nella sua interezza.

Di positivo c'è la ambigua e forse morbosa percezione che qualcosa li fuori si stia rompendo... finalmente! Ma la paura è che possa rompere anche te.

Una risposta per tutte e due: non è vero che non riesco a fare quello che avrei voluto fare per mancanza di tempo...

Positiva: il tempo è denaro. Negativa: il tempo è denaro

conosco molti più stupidi di quello che credevo 27

Sembra che la cosa che è maggiormente pesata il questo periodo sia stata la sensazione di prigione, di gabbia in cui siamo stati costretti a stare, con la limitazione di movimenti e quindi di incontri "in presenza", come si usa dire adesso (!!)

Rinunciare alla presenza degli amici è abbastanza dura

solitudine reale dovuta all'impedimento di vedersi e condividere, picchi pa-

ranoidi significativi, dubbi sulla veridicità di quello che penso/sento/ricordo derivanti dall'ipercinetismo mentale.

Socialità azzerata e voglia di socializzare quasi azzerata

La cosa negativa è solo il non poter incontrare la gente

mi pesa non essere più libera di uscire e socializzare

la vita è scarna e rinsecchita con una così netta restrizione delle possibilità relazionali in presenza

l'essere obbligati a stare a casa

non mi piace stare da sola

mai come ora mi stanno mancando le persone a cui voglio bene.

Non vedere gli amici

non poter uscire per incontrare gli amici e fare delle belle passeggiate

Cose negative libertà di movimento e distanziamento dagli amici, quello

sociale lo metterei tra le cose positive!

niente contatto con la natura e con i miei affetti.

sono chiuso in casa e non posso muovermi liberamente.

non ho un posto dove mi sento a casa, sono le persone che mi ci fanno sentire

Fare delle belle passeggiate

la mancanza di sport

La cosa negativa è la sensazione di mancanza di libertà, sentirmi un animale in gabbia, soprattutto per il fatto di non poter andare nel bosco.

il bisogno di stare fuori, camminare e essere in mezzo a degli estranei

La cosa negativa è che sei in galera

Negativamente soffro l'unica soluzione di interagire attraverso strumenti che limitano l'esperienza dell'incontrarsi ad un semplice e spesso sterile scambio di dati e informazioni.

Tra le cose negative c'è chi ha indicato comportamenti di intolleranza

Il lato negativo è constatare che chi vive intorno a noi spesso non nutre particolare empatia nei confronti del prossimo. Pochi slanci da parte del vicinato, difficile anche che qualcuno ti chieda "come va".

lato negativo è capire quanto la gente non sta alle regole! Quanto pensa "tanto a me non succede" e quindi chi se ne frega!

diffidenza=distanza sociale

la pandemia ci massifica ancora di più

La cosa negativa è la paura di essere fermata dalla polizia ogni volta che esco per necessità

Molte persone parlano di incertezza e paura del futuro, sia nell'ambito lavorativo sia in quello sociale. Un'ansia che da generazionale si sta trasformando a mondiale.

Dovrò cambiare lavoro. In realtà alla base di tutti

*noi c'è rabbia e non gioia,
non è neanche colpa del
singolo, ma siamo troppo
stanchi per lottare dav-
vero. Ho avuto di nuovo
la riconferma dell'utilità
e dell'onestà dei mezzi di
informazione.*

*la cosa negativa che ho
scoperto è che la crisi
socio-politic-ambientale
a cui diciamo da anni che
stiamo andando incon-
tro è arrivata, ormai non
posso negarlo neanche io
che vivo nel mio mondo
di zucchero e cannella e
ogni cosa bella*

*negativa sicuramente
preoccupazione del dopo
principalmente economi-
ci.*

*il non avere un lavoro,
sentirmi poco libera di
vivere la quotidianità. Ma
ho ridimensionato la mia
quotidianità...*

*Di negativo c'è la spaes-
atezza che ti assale la
mattina quando non sai
come programmare la
tua giornata.*



MASS



Quali sono le criticità del sistema sociale in cui viviamo che stai affrontando sulla tua pelle ?

Alcune risposte si concentrano sugli aspetti economici e lavorativi.

Io sono una privilegiata. Lavoro e prendo normalmente lo stipendio

Non ho soldi per pagare l'affitto e non sarò ritenuta soggetto per eventuali aiuti. Devo per forza di cose lavorare a nero e sono senza lavoro

La natura profondamente performativa in ambito lavorativo. È emerso in chiave poi netta la modalità di autosfruttamento alla quale tendo a sottopormi.

Ci sono e ci saranno problemi economici (la

ripresa sarà dura), problemi sociali (ritornare alla normalità) e problemi sanitari (ospedali pieni e mancanza di fondi)

la situazione economica lavorativa. l'isolamento delle campagne, dove i paesini nei decenni sono stati svuotati da tutti i servizi e gli è stata tolta l'autonomia di comunità che avevano prima. il decreto che vieta di uscire dal comune forse è poco pesante nelle grandi città, ma devastante per chi vive in zone dove non c'è niente e d'abitudine ti devi spostare di 2-3 comuni anche solo per fare la spesa. nel paese dove vivo non c'è un fornaio, c'è un solo alimentari (carissimo) con poche scorte di pellet (carissimo!!) e le scelte del governo appaiono sulla nostra pelle completamente irrealistiche. si è lasciato tutto in mano al buon senso di chi deve controllare: non ci sono posti di blocco e le forze dell'ordine sono tendenzialmente comprensive perché sanno che in questi posti i decreti sarebbero inapplicabili. chi di noi vive qui però ha reagito alla notizia del decreto chiudi-comuni con

istintiva paura.

Lavoro in una ditta, che però al momento non si sta occupando di farmi avere notizie della cassa integrazione!

La sensazione di diffidenza che si osserva tra le persone impaurite dal contagio. Anche per quanto riguarda il lavoro, datori di lavoro che se ne fregano altamente dei bisogni dei dipendenti dicendo che tanto ci penserà lo stato (aspetto i soldi della cassa integrazione)

Prima lavoravo poco e quando lavoravo era difficile farsi pagare con tutto quello che ne poteva conseguire... ora invece è esattamente la stessa cosa.

Altre persone hanno invece spaziato tra aspetti differenti della realtà. Molte hanno parlato della solitudine, dell'isolamento, della diffidenza tra le persone, di mancanza di un dimensione collettiva in grado di sostenere i singoli. Rimanano a una dimensione più intima e emotiva.

L'atteggiamento dei media e il bombardamento mediatico sono ulteriore fonte di disagio provato in prima persona.

Stiamo tutti vivendo con la sindrome di Stoccolma, come la rana bollita a fuoco lento

Ho a che fare per lavoro con i bambini e le loro famiglie, le criticità le vedo soprattutto sulla loro pelle e riguardano principalmente il panico diffuso che c'è tra loro e che porta ad una mancanza di lucidità e all'estremizzare le loro posizioni, come ad esempio non far uscire i bambini di casa per oltre 20 giorni neanche per un giro dell'isolato, aggredire verbalmente chi non porta la mascherina per portare fuori il cane, diffidare di chi prova a intavolare una discussione sull'argomento chiamandolo Irrazionale. Questo tipo di panico viene quando uno non si sente tutelato, si sente solo di fronte a qualcosa più grande di lui e prevale l'istinto di sopravvivenza del singolo, perché una collettività non c'è mai stata in modo forte per loro. Questo è il risultato delle politiche

degli ultimi anni che hanno dato prova di abbandonare ripetutamente gli ultimi, in ogni settore della vita (lavoro, casa, sanità, servizi..). Chi è fortunato e direi lungimirante sa guardare e trovare braccia tese, e imparare a tenderle a sua volta, ma non tutti purtroppo.

vedo critica e pericolosissima la mancanza di libertà che ci stanno imponendo, il fatto che presto sarà tutto digerito e assimilato.

La rabbia, la paura e l'ignoranza delle persone.

L'isolamento sociale e affettivo da divieto di spostamenti se non per gravi motivi. Tutte le fasce d'età hanno fragilità e persino gli adolescenti, pur essendo abituati ad un uso costante della tecnologia digitale

Scarsa abitudine allo scambio, poca fiducia nelle risorse semplici e accessibili

Il costante e graduale trionfo della lotta di classe dall'alto.

La mancanza di solida-

rietà

C'è molto nervosismo nell'aria e sospetto.

La solitudine e l'alienazione.

Il bombardamento informativo vuoto: notizie esclusivamente di aggiornamento sul Covid-19 e nessun contatto con la realtà dei paesi che oltre a questa emergenza vivono altre emergenze (vedi Lesbo).

Purtroppo una società messa in ginocchio da politiche/ci incompetenti ... informazioni create ad

ok per incutere paura e destabilizzare la gente...

Precarietà del quotidiano, lontananza del mondo reale.

L'intolleranza delle persone.

Le persone si incattiviscono con le difficoltà e, molti, si riempiono la bocca di parole.

Le tasche vuote e La socializzazione, quest'ultima specialmente per le persone che si sono rinchiusi in loro stessi

o esclusivamente con l familiare poiché avranno più problemi quando avverrà la reintegrazione

Sicuramente l'intolleranza verso tutto ciò che non è contemplabile dal 90% delle persone che si nasconde nella propria zona di comfort.

La politica che ci governa è lontana da una ricerca e un controllo scientifico che probabilmente se finanziato e ascoltato di più potrebbe venirci di molto in contro. Deturpare la sanità pubblica ha i suoi effetti negativi. Mancano i soldi ma qualcuno come sempre ne ha molti in tasca. L'economia militare non si ferma

Il non interesse degli ultimi, di chi non rientra nello standard della "media" (i senz'atletto, i tossici, i malati mentali, i detenuti). Queste realtà sono invisibili ai più, le vivo sulla mia pelle perché queste persone le vedo tutti i giorni. È difficile rimanere indifferenti a questa sofferenza senza portarsela a casa. In secondo luogo le difficoltà economiche dei piccoli imprenditori (parenti/amici che si ritro-

veranno costretti a chiudere la propria attività). Per tutto il resto mi sento privilegiata.

La spesa è un momento di stress non indifferente anche se mi rendo conto che è una cosa irrisoria rispetto a che sta veramente male

Ho fatto un incidente e la sanità è molto in difficoltà in questo momento ma questa rispecchia i tanti anni di continui tagli e mal organizzazione.. Le criticità sono tante quella che più sento condiziona il mio vivere è l'indifferenza, la tendenza di ognuno a pensare di poter conseguire da solo i propri obiettivi, ma nessuno è felice da solo. E non ce ne accorgiamo e anche se te ne accorgi hai bisogno degli altri, che però vogliono stare da soli.. Penso sia l'aporia della modernità.. Grazie a realtà come l'emerson e altri posti analoghi stiamo combattendo contro questo principio, stiamo dicendo che da soli non si fa niente, e questo è già un cambiamento politico.. Penso che dovremmo ribadirlo più volte, anche scrivendo manifesti (sin-

tetici, no pipponi) a giro per lo spazio. Dato che l'emerson è uno spazio molto eterogeneo possiamo stimolare con alcuni punti di riflessione..per ricordare e ricordarci che siamo lì per resistere a certe modalità del vivere insieme che ci vengono imposte e che ci fanno schifo!

L'ipocrisia e il perbenismo, soprattutto quello che viene dallo stato, nella pseudo informazione e gli slogan mediocri, perché non sta andando tutto bene ma non c'è trasparenza né educazione del cittadino. Il fatto che non tutti siamo uguali di fronte a questo virus e neanche per lo stato. Il fatto che inizio ad avere poca fiducia nella storiella che l'essere umano uscirà rinnovato da questa esperienza.

La criticità che stanno affrontando tutti: l'essere associati come persone libere e creative ad un valore economico, che è la condizione che sivilisce ogni nostra singola giornata passata non a essere sereni ma a credere di dover chiedere il permesso per respirare.

Penso che in questi giorni, oltre le criticità, stia venendo fuori l'opportunità di pensare che il nostro respiro meriti rispetto, e che nessuno debba essere lasciato indietro.

Il fatto di non riuscire a incontrare i compagni che sono al di fuori della mia comunità ristretta, nonostante il confronto continuo via telefono e attraverso assemblee online. Per me è molto importante vedersi, confrontarsi a quattro occhi, sostenersi a vicenda, praticare il mutuo aiuto, scendere in piazza e tutte le azioni politiche di tutti i giorni, ma anche semplicemente abbracciarsi.. Per me è altrettanto importante riuscire a staccare dal lavoro in fattoria e uscire con amici e a volte lo soffro molto, anche se ormai mi sento in una bolla, per fortuna molto grande

non mi piace come sta venendo gestita questa cosa, nemmeno in toscana dove è meglio che altrove. Non mi piace essere governato da degli idioti che nominano esperti altrettanto idioti. La sanità pubblica non aiuta affatto, né me né i

miei. Odio il controllo

In alcune risposte prevale un critica a volte generica altre volte molto specifica all'impreparazione anche logistica/organizzativa del nostro sistema sociale.

Confusione e lungaggini burocratiche, per cui c'è disparità e confusione sulle misure di sicurezza da adottare

Un sistema non preparato, a situazioni improvvise e imprevedute, quindi un po' di caos, prima della messa a fuoco del problema.

Mala-comunicazione, disorganizzazione

Il privato che se ne approfitta del pubblico, il pubblico quando non funziona

Il sistema sanitario ha ovviamente mostrato le sue falle e anche il sistema di previdenza sociale è risultato a maggior ragione carente

Ho una figlia che sta facendo un percorso di autonomia in salute mentale: tutto fermo: tirocinio (compresi i pochi soldi

che prendeva), gruppo terapeutico, terapia familiare, psicologo.

La mancanza di mascherine o disinfettante nei supermercati

Precarietà ed incertezza economica per me e per la mia generazione. Non mi fido del sistema sociale perchè non risulta mai preparato all'emergenza e al post-emergenza.

La didattica a distanza nelle scuole: completamente NON inclusiva. Le famiglie che non hanno un pc o una connessione Wi-Fi sono completamente tagliate fuori. In particolare i ragazzi stranieri, bes e dsa hanno disagio indescrivibile

Quasi nessuna, considerando che lavoro comunque, ma ovviamente qualunque cosa oltre a ciò è diventata difficile, come andare alle poste o fare la spesa, o dover chiamare assistenza medica.

La quasi impossibilità di sviluppare la mia carriera accademica senza una interazione diretta con l'ateneo a causa del mancato progresso tecnologico

co dei sistemi informatici italiani

Il distanziamento sociale, che avrà ripercussioni a lunghissimo termine. Il disinteresse delle grandi organizzazioni nei confronti dei lavoratori autonomi. La disorganizzazione dell'INPS.

burocrazie varie, zero lavoro

Alcune risposte non rivelano criticità particolari nella propria esistenza e per questo si sentono fortunate.

Sulla mia pelle per ora non ne vedo, sulla pelle di altri sì, ma non sento di essere il più adatto per parlarne.

Per fortuna sulla mia pelle non mi tocca..

Per il momento fortunatamente non sto affrontando difficoltà

io poche ma sono fortunata

non saprei, in realta non vedo molte critica

Sulla mia pelle fortunatamente nessuna

Fortunatamente è la solita ed è accettabilissima considerando criticità ben peggiori. Vivendo con i genitori ultrasessantenni da un lato aiuto come sempre soprattutto cucinando anche se sono totalmente autosufficienti, dall'altro mi ritrovo nell'impossibilità di apportare un contributo all'esterno per paura di contagiarli.



Come vivi se non hai (più) un lavoro? Se lavori, sei tutelata/o?

L'emergenza per il rischio contagio ha impattato in maniera significativa sul lavoro. Le risposte a questa domanda sono varie, e fanno emergere in maniera chiara le contraddizioni insite nel mondo del lavoro anche prima della pandemia. C'è chi per il momento riesce a mantenere il proprio lavoro e si sente tutelat@:

per ora sì, vediamo...

Lavoro come prima

Lavoro e per ora la tutela non manca

Si, sono estremamente tutelato dalla ditta per la quale lavoro

ho un lavoro dipendente per un ente pubblico, al momento non percepisco rischi

Mi riporto a quanto detto sopra Sono tutelata dalla punto di vista lavorativo

Si, lavoro in un supermercato e mi sento tutelata!

Ho un lavoro stabile e mi sento tutelata

Sono abbastanza tutelato sul lavoro, più di quanto io stesso ritenessi necessario per mio fatalismo, e non mi sento a rischio di perderlo, però mi aspetto una pressione incredibile su tutto: condizioni di lavoro tempi e performance quando verrà dichiarato che la macchina economica potrà essere rimessa in moto

Per molte e molti che si sentono tutelati, sono cambiate comunque le modalità lavorative. Il lavoro "da casa" entra nelle vite di persone che fino ad ora svolgevano le loro professioni in presenza. Queste persone in alcuni casi avvertono i rischi legati al cambiamento.

Fortunatamente ho un lavoro fisso, che svolgo da casa

Lavoro, dal punto di vista

sanitario sono abbastanza tutelato, lavorando a distanza. Molto tutelato dal punto di vista economico. Sono un lavoratore statale. Ho una percezione di rischio rispetto alla quantità di ore esposte al telelavoro.

Sono dipendente pubblica e perciò tutelata economicamente, lavoro in una scuola per cui sono a casa

Lavoro, per modo di dire, da casa ma ovviamente non posso essere produttivo come sul luogo di lavoro e molte attività le ho dovute interrompere perché pratiche e impossibilitato a svolgerle.

Lavoro, mi hanno proposto il lavoro da casa, buona cosa per questo periodo, ma spero finisca presto, non mi piace

Chi continua a lavorare nel mondo reale lontano dagli schermi dello smart-working, percepisce la domanda sulla tutela non dal punto di vista contrattuale o economico, ma da quello della sicurezza rispetto alle norme sanitarie ed anti-contagio. E non

sempre queste tutele sono percepite come adeguate...

Ho un lavoro. A livello sanitario sono piuttosto tutelato, lavoro con il pubblico ma non in grandi numeri, ci hanno provvisto dei sistemi di sicurezza.

Si, lavoro. Ho costantemente la sensazione che la mia salute sia a rischio e che in fondo non importi poi molto a nessuno (mancati controlli norme igienico-sanitari)

Si abbastanza, ma perché io e i colleghi ci siamo battuti e sbattuti molto.*

Lavoro con alcune norme di sicurezza già da qualche settimana prima del lock down, dopo ci hanno messo a disposizione anche le mascherine.

Lavoro in una grande catena di distribuzione alimentare... hanno provveduto fin dai primi momenti dell'epidemia a far installare dispositivi di protezione ma non hanno purtroppo pensato a istruire il lavoratore che si è ritrovato a dover gestire le proprie emozioni e quelle degli altri... ed

infatti non è stato facile e non lo è tutt'oggi a distanza di un mese

ha lavoro sono tutelato anche se potevamo essere ancora più tutelate, ci sono arrivate le mascherine ieri Martedì 7 Aprile (immaginate ieri)

Altre ed altri riescono per ora a mantenere il lavoro, ma con una grossa incertezza rispetto al futuro in conseguenza delle forme contrattuali che tendono alla precarizzazione dei rapporti lavorativi. Molti* sperano nell'intervento di ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione.

Lavoro, senza tutele, come sempre.

Lavoro da casa e ricevo regolarmente lo stipendio almeno fino al 30 giugno ...scadenza attuale del contratto

Per fortuna ho ancora il mio lavoro ma sono una categoria a rischio dato che lavoro in cooperativa sociale. Ogni mese ci danno la conferma fine mese e così via ogni 20 giorni ci fanno sapere se il servizio per cui lavoro continuerà

o no

Lavoro con i soldi messi da parte e con le buste paga in ritardo di due mesi, che sono arrivate da poco.

sto ancora lavorando, non sempre. Quando non lavoro entra una sorta di ammortizzatore sociale, che dà l'80% della busta paga, senza però guadagnare TFR, giorni di ferie e ROL.

Avevo due lavori uno dei quali lo svolgo da casa, l'altro è sospeso ma ero in una fase di transizione quindi non è per me un grosso problema

Spero mi attivino la cassa integrazione

Il mio lavoro è legato alle scuole e alle società sportive, faccio attività di movimento e danza con i bambini di tutte le età quindi è impossibile per me lavorare. In piccolissima parte sto continuando a lavorare online, ma è molto diverso e ovviamente anche il guadagno è minore. Vivo per ora con quello che ho messo da parte e spero di poter avere il bonus per colla-

boratori sportivi previsto dal decreto legge.

Sono in aspettativa retribuita fino a metà Maggio...poi non so. Nè se il mio posto di lavoro riaprirà né se potrò ancora fare quel lavoro

In questo momento ho un lavoro non tutelato

Lavoro. Il lavoro è diminuito ma comunque mi sento tranquillo. All'inizio non è stato facile ma ora riesco anche a godere di tutto questo spazio vuoto. Ho chiesto i 600 euro per marzo, vediamo.

C'è anche chi è già senza lavoro, ma è riuscito ad accedere agli ammortizzatori ordinari o ai "bonus" frammentari erogati in questo periodo dal governo. Ma che non sempre possono bastare...

L'azienda per la quale lavoro ha dovuto chiudere, ma "fortunatamente" un po' tutto il mondo si è fermato, andremo in cassa integrazione fino a giugno e poi si vedrà. Ad ogni modo siamo stati tutelati anche se artigiani, il che è tutto dire

Percepisco il Reddito di Cittadinanza.

Come sopra sono fortunato ho il solito lavoro, sono in cassa integrazione e ne ho trovato un altro prima che iniziasse l'epidemia. Buoni rapporti e buone tutele.

Guadagno/lavoro poco ma per scelta.

Sono in cassa integrazione

Fortunatamente sono in cassa integrazione ma non è proprio come avere lo stipendio pieno. Inoltre quando non lavoro spendo di più

Molte e molti si trovano in una situazione di difficoltà, senza lavoro e senza prospettive di poter accedere a nessun tipo di tutela da parte delle istituzioni.

Prima lavoravo poco e quando lavoravo era difficile farsi pagare con tutto quello che ne poteva conseguire... ora invece è esattamente la stessa cosa.

bella domanda

Attualmente non ho un lavoro

Sono ricercatrice precaria. Adesso sono ancora più precaria di prima, nel senso che forse mi bloccheranno il contratto il prossimo mese e non sono tutelata perché non mi spetta la cassa integrazione o disoccupazione. Non mi spetta niente, se non la ricerca di un altro lavoro.

Vivo con ansia e preoccupazione per l'incertezza di come sono le prospettive. Vivo male la mia situazione lavorativa/non lavorativa. Faccio la mediatrice culturale, e in questo momento mi trovo senza niente....Non mi viene riconosciuto niente..Per niente tutelata...anzi, profondamente offesa dal tutto il sistema e da coloro per cui lavoro. E la meritocrazia, i sacrifici, le capacità e la visione oltre la mediocrità vengono pagati in questo modo? È cresciuta dentro di me una "rabbia" sana....per non accettare più situazioni indegne a me....Mi sento umiliata....

La prima cosa è riuscire a vivere, affrontiamo un

problema alla volta. SIAMO SEMPRE RIUSCITI A VENIRNE FUORI., riusciremo anche questa volta, magari più lentamente.

Dura. Non sono tutelata

la mia situazione lavorativa era una merda anche prima. sono una di quelle persone fortunate che ricadono nell'invisibile zona d'ombra di chi non ha contratti e lavora mezzo al nero e mezzo a ritenuta d'acconto. le scuole private per cui lavoro sono ovviamente chiuse, non vedro' i soldi per mesi, e temo utilizzeranno la crisi come scusa per non pagarci affatto, neanche quando torneremo a lavorare.

Essendo in affitto ho bisogno di un lavoro. Se lo perdo ne cerco un altro perché sono abituato così.

Emergono anche gli studenti, "abituati" in un certo qual modo alla condizione di precarietà...

Prima facevo qualche lavoretto a nero, essendo ancora studentessa, quindi tutele ovviamente

zero e c'è da pagare le tasse del semestre

Non lavoro e non sono tutelato in quanto studente

Sono studentessa

In assenza di un lavoro e di alcuna prospettiva di aiuto da parte delle istituzioni, nel bel mezzo del deserto, l'ambito familiare e/o di coppia, è percepito come una possibilità di sostegno. La perdita del lavoro rappresenta una criticità non solo economica, ma anche emotiva, di dignità di vita.

Da qualche mese per fortuna vivo con i miei dove non ho affitto da pagare ne spese (accomodato). Lavoro in un asilo tramite associazione senza scopo di lucro quindi il mio stipendio dipendeva inetramente dalle rette mensili dei genitori che ovviamente sonosospese. L'associazione riesce a darci qualche soldino, ma se dovessi camparmici non mi basterebbero. Sto provando ad accedere ai servizi IMPS ma ho problemi con i dati anagrafici, sto aspettando una loro chiamata ma...niente

da almeno un a settimana

Fortunatamente la proprietaria di casa ci ha rinviato il pagamento dell'affitto finché c'è questa situazione; fortunatamente il mio compagno mi può dare una mano per il momento; sfortunatamente presto lascerò questa casa se la situazione non migliora. Ero insegnante di recitazione e educatrice con ragazzi disabili, libera professionista però, senza contratto, quindi dovrò cambiare lavoro, un lavoro che amo e salutare delle persone che amo, per farne uno che mi farà lavorare di più a meno prezzo. Sono perdite forti, che al sol pensiero mi viene il magone.

Ero in stage prima e sono in stage ora (non retribuita). Lo stato non prevede sgravi per me, per fortuna ho una sorella generosa e dei genitori che possono supportarmi.

Essendo studente fuori sede continuo a contare sui soldi dei miei genitori

Mi da i soldi la family...per ora...

ho un marito ricco che non perderà il lavoro. il

mio lavoro puo darsi che andrà a rotoli ma prima o poi potro ricominciare coltà.

lo ho completamente smesso di lavorare, ma per fortuna il mio compagno no!

C'è chi "coglie i frutti" di scelte precedenti all'emergenza, e il senso di tutela e protezione proviene dalla comunità di riferimento

Il fatto di aver sempre lavorato un po' qua un po' là, stagionalmente e senza contratto e non avere soldi da parte, non mi permette di avere una sicurezza economica per sopravvivere, nonostante riesca ad autoprodurmi il cibo. Per fortuna sono tutelata dalla mia stessa comunità, per questo continuo a ribadire l'importanza di farne parte.

C'è infine chi riesce nonostante tutto a spostare lo sguardo fuori da se stesso, agendo in maniera solidale.

Sono liber professionist*, ho chiesto il sussidio Inps di 600 euro. Lo devolverò a un paio di amici che sono fortemente in diffi-*

«Siamo più fragili
Serve più umanità»

Quale aspetto sociale di questa crisi ti preoccupa di più? Chi sono i soggetti che pensi siano e saranno più fragili?

Questa è la domanda sulle preoccupazioni. Preoccupazioni di tipo sociale, di individui inseriti in un contesto più ampio, che allargano lo sguardo ad un "fuori" ed un "poi". "Fuori" dal domestico e dal privato, in uno spazio che al momento delle risposte era per lo più precluso, ma di cui tutt* sembrano sentire i radicali cambiamenti in corso. In un "poi" in cui viene chiesto di riconoscere i soggetti più fragili che già pagano e pagheranno i costi di questa crisi assolutamente inedita. Le risposte sono state raggruppate principalmente in base all'espressione dei soggetti più fragili come sono stati individuati dagli intervistati.

Molte delle risposte rav-

visano nella crisi economica l'aspetto più preoccupante, individuando nei soggetti che già vivono il/al margine di questa società i portatori di maggiore fragilità. Sono emarginati, detenuti, migranti, anziani, disabili, donne, invisibili, poveri, persone con problemi psichici, persone con dipendenze...

la crisi economica. e i più fragili come al solito sono i poveri

L'aspetto sociale sarà sicuramente una forte crisi economica Ovviamente le persone che perderanno il lavoro Gli extracomunitari comunque tutte quelle persone che già prima avevano dei problemi che già si trovano un forte difficoltà

L'aspetto più preoccupante credo sia quello econo-

mico di conseguenza i più deboli sono come al solito i più poveri. Anche L'aspetto politico mi preoccupa perché in Italia non abbiamo nessuno che si prenda l'incarico di portare in evidenza gli aspetti più importanti quali ecologia, consumismo esagerato (ne basta meno x sopravvivere) sanità

I poveri

gli anziani, i disabili

Le persone anziane, che non rivedrò finito tutto, il tempo che pensi di avere e invece non hai!

Naturalmente, I ceti più umili, e privi di risparmi, e di una certa agiatezza.

L'aiuto verso i gradini più bassi della società, i poveri dunque e tutti coloro che non posso sostenersi senza l'aiuto di qualcun altro: senz'altro, anziani isolati, famiglie dal reddito basso che necessitano dello stipendio mensile per andare avanti

I più deboli sono sicuramente i detenuti.

La militarizzazione e il controllo. Precari, disa-

bili, tossicodipendenti e persone con problemi psichiatrici, forse non in questo ordine saranno quelli messi peggio, credo.

Disoccupati, lavoratori precari, disabili, immigrati, carcerati, senza casa. Mi preoccupa che si riapra su pressione delle imprese, che non si provveda ad un reddito per tutti, che si impedisca il dissenso

Persone con difficoltà relazionali in famiglia. Persone con criticità mentali. Persone senza documenti. Persone con dipendenze.

Per gli anziani quando questo finirà tutto tornerà come prima. Per la fascia giovane (18/35) sarà un disastro...molti dovranno cercare lavoro di nuovo e non sarà facile trovarlo. Inoltre per molte persone con problemi psicologici questo periodo è un incubo, in quanto sono messi a tu per tu con le loro debolezze fuori dalla quotidianità

Mi preoccupano le condizioni dei migranti siriani, dei detenuti e, a livello

economico, di molti italiani

Disoccupati, lavoratori in nero, sfrattati, persone con dipendenze.

I migranti che ora sembrano dimenticati, le persone per strada, genitori con lavori precari e chi ha un'attività privata che da lavoro ad altre persone.

La paura che viene manipolata, i soggetti più fragili sobi quelli non tutelati e verso cui possono facilmente accanirsi le misure di polizia

le donne, i cui diritti spesso nelle crisi vengono ridotti, i precari, gli anziani

l'aspetto sociale che mi preoccupa di più è l'abbruttimento delle persone, quando usciremo dalle celle. come si sa, il carcere raramente sforna persone migliori di prima. i più fragili sono quelli che sono sempre stati i più fragili. chi è sempre cascato in piedi, continuerà a cascare in piedi. al massimo, con qualche parente deceduto (io sono abbastanza in questa categoria, compresi i parenti morti)

Gli invisibili, che guarda caso sono quelli con meno possibilità economiche...Il pacco di alimentari, è triste seppur utile....

Anche l'isolamento sociale viene vissuto come un aspetto preoccupante. Questo è avvertito come particolarmente dannoso per bambini ed adolescenti. Connesso alla virtualizzazione dei rapporti e alla mancata possibilità di occasioni relazionali reali.

Mi preoccupa molto l'isolamento sociale e il legame ancora più stretto tra gli adolescenti e la comunicazione solo virtuale. È una tendenza che già avevano, e che ora è totalmente legittimata. È preoccupante per me che si stiano rifugiando in un mondo completamente virtuale e che abbiano spostato lì tutte le loro relazioni, perché attraversano una fase in cui il corpo e la fisicità sono quelle che più devono essere messe in gioco, gestite, testate, perché cambiano e si trasformano e perché l'essere umano non ha un

corpo e una mente ma È un corpo e una mente, i rapporti "vivi" sono quella palestra che gli adolescenti devono avere per imparare come gestire il loro corpo e la loro emotività. Sono preoccupata che non lo abbiano e penso sarà difficile tirarli fuori da questa situazione dopo.

La frammentazione. I bambini/ragazzi per le mancate opportunità di formazione e di socializzazione

La reclusione prolungata su persone già in difficoltà i depressi i vecchi chi ha perso il lavoro e non avrà più i soldi per mangiare... le nuove generazioni ragazzi che stanno ore ore davanti allo schermo a giocare

I bambini, totalmente dimenticati. E le persone per cui in casa non è facile stare: famiglie con figli con disagio mentale, donne vittime di violenza domestica.

L'isolamento sociale e affettivo da divieto di spostamenti se non per gravi motivi. Tutte le fasce d'età hanno fragilità e persino

gli adolescenti, pur essendo abituati ad un uso costante della tecnologia digitale

Immagino che ci vorrà molto tempo per poter tornare ad una situazione di normalità. Il distanziamento sociale sia fisico che come scambio umano andrà avanti ancora, ci sarà molta diffidenza e questo indebolirà le strutture basate sui rapporti sociali. I soggetti più fragili e comunque più colpiti a livello economico saranno gli indigenti, gli immigrati economici, le fasce più povere della popolazione, come i piccoli imprenditori. A livello psico_sociale saranno i giovani e i giovanissimi ad essere i più colpiti, incapaci di avere delle relazioni "naturali" con i loro simili.

Dal punto di vista economico, la mancata tutela di una larghissima fascia di donne e uomini che mancavano divina qualsiasi tutela lavorativa pur lavorando. Sono estremamente preoccupato anche per le fasce e deboli come i migranti, i senza fissa dimora. Sento una preoccupazione anche

per le conseguenze psicologiche sulle giovani fasce d'età, dall'infanzia all'adolescenza.

Penso ai senz'altro ogni giorno. A loro e ai bambini, con dei genitori arrivati all'esaurimento e una scuola che non si sa quale fine abbia fatto. Già faceva pena prima, figuriamoci adesso. Un sistema scolastico in cui l'attività fisica era giochi a squadre con vincitori e perdenti e gli insegnanti sempre più stanchi, demotivati, e sempre meno aggiornati, cosa potranno mai offrire in una scuola virtuale? E per ultimi ma non per importanza, i disabili, con cui io ormai lavoro a fianco a fianco da 9 anni e che al solo pensiero di non lavorare più con loro mi viene il magone. Il lavoro e l'educazione stanno subendo una trasformazione senza precedenti avvertenze o speciali assicurazioni e a pagarne le più gravi conseguenze saranno sempre i più deboli, soprattutto a livello economico.

Chiaramente ci si preoccupa anche della perdita delle libertà individuali e collettive, della erosione

dei diritti, dello stato di controllo e polizia...

Nelle risposte questa problematica si associa spesso al timore per la sorte di lavoratori autonomi, partite iva, artigiani. Soprattutto in una città come Firenze, dove il "punto tutto sul turismo" ha creato un esercito di lavoratori precarizzati, pseudo-imprenditori di se stessi, manchevoli di tutele e ora, sempre più, di prospettive.

- Sicuramente le piccole attività saranno quelle che ci rimettono, e la cosa che mi preoccupa di più sarà che anche quando potremo tornare alla libertà non sarà così tanto libertà

- Ho tanti amici che hanno piccole attività, che vivono di turismo, e non vedo la ripresa veloce e non credo che siano abbastanza tutelati, lasciati a loro stessi, con conti da pagare, e questo mi spaventa tanto!

- Mi preoccupa come rinizierà la vita quotidiana dopo quasi 2 mesi di quarantena. I soggetti più fragili secondo me saranno gli studenti universitari

e i piccoli imprenditori

- La contrazione del mercato del lavoro. Soffrirà di più chi lavora nel turismo e nella ristorazione, ovvero molto spesso chi è da poco in città. Conseguentemente farà fatica a poter pagare un affitto, e si potrebbe generare una crisi abitativa già presente in città. A nulla servirà la mole di appartamenti che rimarranno sfitti a causa della riduzione del turismo, nessuno dei proprietari sarà disposto a andare in contro a chi è in difficoltà, almeno credo.

- Il controllo, questa situazione di emergenza legittima una tipologia di controllo che rassomiglia a quello di una dittatura, e in genere quando si fanno dei cambiamenti è difficile tornare indietro.. D'altra parte spero che noi saremo più incalzati attenti e determinati quando usciremo. Altro punto I piccoli artigiani, storia del nostro paese, da anni arrancano tra tasse e difficoltà di vendita dato l'abbattimento dei costi del processo meccanizzato.. È dall'altra parte i colossi, le multinazionali, prive di ogni ecologia, di-

ritto, umanità.. Ho paura che sia un duro colpo per quei piccoli lavoratori che finora hanno resistito..

- L'economia e quindi il benessere di ogni singolo "comune" cittadino. Probabilmente le persone che ne pagheranno le conseguenze saranno i lavoratori a partita iva o comunque tutte le persone che detengono attività propria

- Mi preoccupa di più il controllo quasi totale da parte del governo su tutte le persone e le misure di polizia che stanno attuando.

- La libertà, la tutela dei diritti, la dignità economica dei singoli. Chi ha perso le sicurezze che si era costruito.

Le preoccupazioni si allargano in generale a chi non ha o perderà facilmente tutele lavorative, di reddito, in un sistema del lavoro dove l'erosione dei diritti degli ultimi decenni ha reso tutti più a rischio e precari.

Come sempre i lavoratori pagheranno il prezzo più

salato di questa crisi e dovranno sorbirsi il peso della ripartenza

L'aspetto economico. Ovviamente quelli che hanno perso il lavoro o che lo stanno perdendo a causa della chiusura.

La recessione economica. Le persone dai 40 non su, gli attuali disoccupati, le persone che lavorano a nero e che da sempre tirano a campare. In più sono preoccupata da un'ulteriore ondata d'odio verso il diverso. Chiu que esso o essa sia.

Chi lavora in nero.

Chi in questo momento non lavora subirà più di ogni altro la crisi

Secondo me l'isolamento lo ritroveremo anche dopo, in più ci sono tante persone che hanno perso il lavoro e altre che non lo avevano

Il post quarantena, la ulteriore limitazione di una libertà già precaria. I più fragili sono quelli che già prima lo erano. Ad esempio i lavoratori a tempo determinato. L'impossibilità/difficoltà

di avere relazioni sociali per il presente ed il futuro

Penso i più in difficoltà sono e saranno chi non ha tutele riguardo al reddito

Mi preoccupano i soggetti fiduciosi nello stato e che si aspettano che le cose si risolvano magicamente. Penso che i soggetti più fragili saranno banalmente i soggetti più instabili economicamente.

mi preoccupano le persone più precarie. Si vede la piramide che ovviamente inizierà ad accusarla dal basso. Lavoratori a nero, disoccupati, ma anche proprietari di attività, artigiani ecc... c'è chi non ha il gruzzoletto e arriva a pari a fine mese, c'è chi ha un piccolo gruzzoletto da parte, chi un po' più grande, chi molto grande. Chi vive in strada già è in strada ma immagino che saranno sempre meno gli aiuti. Infine mi preoccupa la gestione del problema a livello medico, non avendo certezze scientifiche bisogna stare a decisioni e non c'è potere di discussione.

Per quanto riguarda l'aspetto economico i più

deboli sono quelli che già avevano situazioni precarie prima del covid, adesso lo saranno anche quelli che non hanno tutele a lavoro o quelli che dovranno cercare lavoro dopo la quarantena. Per quanto riguarda l'aspetto sociale sicuramente le persone più sole e più vecchie ma anche chi è più debole emotivamente. E questo può toccare a tutti.

"E questo può toccare a tutti noi". Così si conclude l'ultima risposta della precedente "serie". La fragilità non viene percepita solamente come un qualcosa di esterno, che "non MI riguarda". C'è da parte di alcun* un movimento verso la ricerca di un "noi", non ben definito, dai contorni sfumati, una tensione verso un sentire collettivo. In un mondo dove tutto sarà "come prima, insomma, ma un po' peggio".

Le fragilità sono preponderanti. Siamo tutti fragili, chi più chi meno, chi a livello psicologico chi a livello economico, chi entrambi. La fase due sarà quella che maggiormente ci metterà a rischio

Tutti a nostro modo siamo e saremo fragili Mi preoccupa la tensione sociale che ci sarà per l'inevitabile crisi economica

A me preoccupano i giovan, perchè siamo sempre quell* sfigat* che vivono un'Italia con poche speranze di lavoro e con poche opportunità per vivere una vita semplice e serena. Non so chi siano i soggetti più fragili, perchè questa crisi sarà totalizzante e andrà a colpire il sistema economico. Tutt* ne risentiranno direttamente o indirettamente. Sicuramente questa crisi andrà a rimarcare e aumentare le disuguaglianze economiche e sociali che già c'erano.*

Mi preoccupano in egual misura tutti gli aspetti sociali di questa crisi. Chi era fragile lo è ancor di più e lo sarà, se sopravvive, ancor di più man mano che gli effetti economici e sociali si faranno sentire. Chi lo era di meno lo è di più e lo sarà ancor di più. Non riesco sinceramente a scegliere chi sarà più fragile ma posso

immaginare chi è cosa non lo sarà.

credo che in qualche modo verranno versati vagonate di aiuti alle imprese e alle aziende. probabilmente verranno destinati dei fondi all'aiuto dei singoli (forse anche il reddito di quarantena o simili), ma il rischio è di allargare semplicemente il range di quelli che vengono considerati poveri e in questo modo cristallizzare la situazione così com'è. se oltre a dare soldi (che peraltro chissà se mai ce li daranno) non verranno fatte delle modifiche sostanziali al mondo del lavoro, al costo della vita, agli affitti, ai beni pubblici.. le persone si ritroveranno semplicemente nella fascia dei poveri, con l'unico diritto alla paghetta mensile (quando va bene) del sussidio. credo che uno dei rischi sarà quello di costringerci a lavorare ancora di più, pagati sempre meno, con sempre meno diritti. come prima insomma, ma un po' peggio.

- In molti pensano che da questa crisi ne uscirà un mondo migliore, pieno di persone altruiste e gene-

rose verso il prossimo. Un mondo in cui baderemo meno alle differenze di cultura e di etnia. Quello che mi sembra di vedere però è che le persone vengono ancora giudicate, i capri espiatori ci sono ancora, (una persona che porta a spasso suo figlio per farlo sbavare un ora nel parco può essere giudicata da chi se ne sta nel terrazzo convinto di essere nella ragione solo perché ha UBBIDITO senza porsi domande alle leggi dettate). I potenti che prendono potere ci sono ancora basti pensare all'Ungheria. Siamo noi gli calpestati del mondo adesso ma appena ne avremo occasione passeremo la staffetta al più debole per sentirci ancora fieri di far parte della massa ignorante. Tutto sommato torneremo la stessa società di prima ma magari chi ha veramente raccolto qualcosa di positivo (in senso umano) da questa situazione ne uscirà migliore e comunque sarà stata una vittoria.

La cosa che mi preoccupa di più è chi in questo momento sta in città e sta subendo più di tutti

la repressione, le violenze domestiche e tutti i problemi relativi alle relazioni. E mi preoccupa ancora di piú il post quarantena, la repressione che subiremo tutti quanti, e soprattutto i collettivi che lottano tutti i giorni.

Mi preoccupa aver condiviso idee di cambiamento con amiche/i e compagne/i e aver visto che come non potevamo considerarci una reale alternativa al sistema di sfruttamento prima, oggi lo siamo ancora di meno. Siamo noi i soggetti fragili!



Una volta finito il periodo di reclusione, temi che la tua situazione economica peggiorerà? Quali ripercussioni a breve/medio/lungo termine ti spaventano?

Questa domanda riguarda il timore delle ripercussioni personali di fronte alla crisi, al termine del periodo di reclusione. Sono in pochi, anzi pochissimi, a pensare che la situazione economica, e quindi lavorativa, non avrà cambiamenti in negativo.

Non mi spaventa

Non ho paura, sono sempre cascato in piedi un po' per fortuna un po' per come sono fatto. Lavoro nel turismo ora come ora e sicuramente perderò il lavoro ma ne troverò un altro.

Non credo che peggiorerà, lavorando in un supermercato di una marca importante, ma sarà comunque un colpo duro per l'azienda

Credo che la mia situazione possa ripartire positivamente, adesso è stata messa in pausa e non mi sto indebitando. La mia famiglia lavora in campo alimentare e sta continuando a lavorare

finché lo stato non decide di tagliare i salari la mia situazione resterà uguale La mia personale non credo, a meno che non si prolunghi nel tempo e le aziende che ci danno il lavoro non chiudano anch'esse, ma considerando gli ultimi consumi ne dubito.

Ma anche chi pensa che la propria situazione non subirà peggioramenti, interpreta la seconda parte della domanda come rivolta non direttamente a se stessi;

allarga ancora una volta lo sguardo al fuori da sé, ai più prossimi, amici, familiari o in generale al corpo sociale, temendo per la sua tenuta.

La mia personalmente no. Ho paura per i miei familiari visto che molto lavoravano nel settore turistico. Mi spaventa la crisi economica che credo vivremo.

No. personalmente no. ma temo che noo compagno, già disoccupato da un anno, non trovi lavoro per tanto tanto tempo. e anche tanti miei amici nella stessa situazione.

La mia situazione economica non dovrebbe peggiorare, almeno per quello che posso sapere al momento, ma ci saranno sicuramente situazioni di povertà e disagio sociale diffusi. Inoltre temo la difficoltà che si avranno nel poter manifestare tali disagi in quanto gli assembramenti saranno vietati a lungo termine e far arrivare voci di protesta sarà estremamente difficile e bisognerà trovare nuove modalità

No. Non credo che la mia

situazione economica peggiorerà'. Credo o comunque immagino che la situazione economica globale peggiorerà' e che questo avrà' ripercussioni sulla tenuta sociale della popolazione collettivamente concepita.

La grande maggioranza delle risposte esprime un timore, o meglio una certezza, che la propria situazione lavorativa, quindi economica, avrà un peggioramento. Emergono rapporti di lavoro precari, contratti a chiamata, che possono essere bloccati, annullati. Un chiaro specchio di un mondo di lavoro deregolarizzato, caratterizzato da una notevole fragilità ed insicurezza riguardo alla possibilità di avere un reddito. A più riprese si nota anche la caratteristica di una città come Firenze, che negli ultimi decenni è stata trasformata in un'enorme struttura ricettivo-turistica.

A pagare lo scotto della miopia delle istituzioni, sono tutti quelle persone che nel turismo e nel suo indotto potevano ricavare delle, seppur precarie,

forme reddituali.

Si mi ritenevo una persona con un buon lavoro e adesso no, il turismo internazionale non tornerà così presto

Sì, mi spaventa la paura di non riuscire a trovare lavoro nell'ambito nel quale andrò a laurearmi. E quindi non arrivare mai alla tanto agognata indipendenza economica.

La situazione è già peggiorata. Lavorando in un albergo, temo che perderò il lavoro e quantomeno prenderò la disoccupazione. Prima che il sistema torni a giare a pieno passerà un'anno.

La possibilità di avere problemi di salute e quella sia di non lavorare il prossimo anno scolastico (sono docente precaria non abilitata) sia di non ricevere la futura pensione INPS tra un anno e mezzo (a 67 anni) per mancanza di fondi pur avendo versato più di 40 anni di contributi

Certamente sì, provvederò, rimboccandomi le maniche, molti non lo potranno più fare.

Non lo so ma dovrò rinunciare al mio percorso di lavoro personale per trovare un qualunque lavoro minimamente tutelato

Temo che peggiorerà moltissimo. Mi preoccupa non riuscire ad avere stabilità e quindi progettualità nel medio lungo periodo

certamente peggiorerà ma magari miglioreranno altre cose vediamo...

La situazione sarà dura. Ma non so fare previsioni.

Peggiorerà sicuramente e l'aspetto che mi preoccupa è la mafia che sicuramente prenderà più consensi di rifondazione comunista

La situazione economica è già ai limiti.... Si peggiorerà....anche se non mollo, qualcosa di buono arriverà, ma queto accadrà solo grazie alla mia tenacia e non grazie a un sistema lavorativo basato sulla meritocrazia....

si la mia situazione economica peggiorerà. non mi spaventa tanto la mia situazione economica personale, ma quello della

società nel suo complesso. Spero solo che questa pausa di riflessione ci aiuti a farci furbi...

Si. Mi aspetto reddito inferiore e più repressione.

Sì decisamente ho paura che mi abbassino lo stipendio

Certo che peggiorerà. Ci sarà molta più gente senza reddito

Sicuramente sarà difficile ricominciare

Purtroppo è possibile

È già peggiorata! Bisogna ripartire e vedere che succederà

Immagino che ci saranno dei cambiamenti per tutte le popolazioni colpite, in modo diverso la situazione economica cambierà per tutti, diverse saranno le necessità e diversi i bisogni, credo che sarò in linea con i peggioramenti globali.

Non penso che la situazione economica crolli, anche se essendo lavoratore con contratto a chiamata penso che dovrò cambiare lavoro.

La situazione economica potrà peggiorare se mi bloccano il contratto di lavoro. Mi spaventa l'idea di cambiare città, o regione per accettare qualsiasi lavoro. Mi spaventa l'idea che la gente perda l'autonomia economica.

penso che un po' tutti ne pagheremo le conseguenze ma gli ultimi saranno quelli che ne pagheranno le maggiori conseguenze

lo volevo fare delle raccolte all'estero per farmi un piccolo gruzzoletto e prendere delle scelte, non potrò, ma chi deve mantenere una famiglia ha motivazioni più serie per cui essere preoccupati.. Sarebbe bello riuscissero ad arrangiarsi capendo che il denaro non è l'unica via del vivere; un orto, un'autoproduzione.. Rinunciare al superfluo.. Dovremmo tutti imparare per liberarci..

Certamente penso che peggiorerà. Mi preoccupa il fatto che non ci sarà lavoro più di quanto non ce ne fosse fino ad oggi, e che non tutti i posti potranno adattarsi alla

norme di sicurezza per il covid e dimezzeranno personale e stipendi.

Lavorando ogni tanto come cameriere temo che per quest'anno la stagione di lavoro estiva non inizierà a causa del poco turismo che deriverà da questa crisi mondiale

Non potrò fare più l'insegnante di teatro, almeno da subito, quindi dato che non campo di aria purtroppo dovrò cercare un altro lavoro che non mi soddisferà sicuramente con la stessa qualità. A fatica ho capito che per vivere "dignitosamente" devi guadagnare dignitosamente e per la maggior parte delle persone purtroppo le due cose non coincidono mai. lo avevo trovato un'armonia, che è stata spezzata e non si sa come andrà avanti. Il peggio del peggio è che questo rimandare di 15 giorni in 15 giorni ci lascia sospesi in un purgatorio senza la possibilità di avere una minima lacrima di fiducia verso il futuro. Ci tolgono la libertà di creare delle aspettative e di programmare quello che vorremmo o che potremmo.

Peggiorerà sicuramente, anche se non so esattamente quanto. Le ripercussioni che mi spaventano di più sono quelle che riguardano la salute dei miei genitori sia come qualità che come aspettativa di vita

Sta già peggiorando. Mi spaventano i soliti ritornelli da crisi (mai finita) che torneranno. Austerità. Avete vissuto al di sopra delle vostre possibilità. Aiutiamo le imprese. Sacrifici. Penitenziagite.

sicuro non migliorerà.

Alcun* sembrano non percepire la domanda come rivolta a loro stessi*, pur nella convinzione che a livello complessivo, sociale, la situazione economica avrà un tracollo.

La situazione economica certamente peggiorerà, ma temo maggiormente il fatto che con questa epidemia i diritti civili di muoversi e di incontrarsi sono morti e morti resteranno per molti anni.

Le libertà che ci sono

state tolte, penso non ci verranno rese a dine emergenza. Il capitalismo si dipingerà di nuovi colori per farsi accettare come unica strada si rinascita.

Sicuramente dovremo stringere i denti perché la situazione che ci si prospetta non sarà delle più semplici. Credo che inizialmente i prezzi in generale si abbasseranno anche per dare modo un po' a tutti di riprendere una vita normale (almeno spero), ma successivamente credo verranno rialzati e non di poco per incrementare nuovamente l'economia complessiva del paese e proprio in quel momento si dovrà essere ancor più parsimoniosi. Queste chiaramente sono solo previsioni, ma passata quella fase che durerà diverso tempo, come tante restrizioni che continueranno ad eserci, forse torneremo a vivere esattamente come 1 mese e mezzo fa

La situazione economica è già peggiorata... se dura ancora sarà un ecatombe

- Penso che sicuramente peggiorerà, ma non ho le competenze per valuta-

re come e sto cercando ancora di districare la matassa.

Alla situazione economica ci vorrà tanto per riprendersi

Sicuramente la situazione economica grave che il nostro paese si troverà si ripercuoterà su tutti e questo spaventa

lo credo che peggiorerà terribilmente. Mi spaventa soprattutto che le istituzioni, governative ed economiche cercheranno di dare una risposta in termini liberisti e capitalisti, aumentando lo sfruttamento delle classi subalterne, la vulnerabilità delle deboli, il divario di queste con le classi sfrittatrici. Ho paura che in molti avranno (hanno?) Problemi di sostentamento materiale, in termini di cibo e capacità di abitare in situazioni dignitose.

C'è anche chi non riesce a dare un'interpretazione precisa, ancora preso dentro la nebbia di un periodo completamente eccezionale.

Sono un po' annebbiata

da questo punto di vista, è molto difficile per me comprendere il sistema economico e riesco a fatica immaginarmi dei possibili scenari.

Non so se peggiorerà la situazione economica, ma di certo temo che questa "crisi" vedrà un aumento dei costi, forse di alcune tasse. Non ci ho ancora riflettuto bene.

Non saprei dirlo se peggiorerà, sicuramente avrà un calo, ma speriamo tutti per il meglio

Sinceramente non so cosa mi aspetta nel futuro, e mi preoccupa anche non capire cosa succederà, a me e alle altre persone che non sono delle classi sociali più ricche.

In teoria chi riesce a mantenere il lavoro dopo il periodo di reclusione si troverà più o meno come prima. Il problema è per coloro che hanno perso il lavoro. Io non ho ancora fatto un bilancio delle mie ultime spese, sicuramente comprare on line è una modalità abbastanza dispendiosa, soprattutto per me che sono abitua-

ta a comprare a basso prezzo o addirittura cose usate

O chi rimanda la discussione in un futuro e in uno spazio collettivo:

"Avremo ore per parlarne nelle assemblee! E per organizzarci"





Il tuo uso quotidiano degli strumenti tecnologici è cambiato? Quali strumenti e mezzi di comunicazione stai usando di più? Ne hai scoperti di nuovi? Ne fai un uso diverso rispetto a prima?

Il distanziamento fisico ha spinto le persone su Internet. Se prima della pandemia l'utilizzo della comunicazione digitale era un'estensione della propria sfera personale fisica, ma non la sostituiva in toto, la situazione di isolamento fisico ha scompaginato per molti versi gli equilibri. Il senso della domanda per noi era appunto capire in che modo tutto questo è stato vissuto nel primo mese di lockdown.

Per alcune persone, poche, l'esperienza si è tradotta in una maggior consapevolezza, o nella scoperta di strumenti nuovi legati in qualche modo magari alla sfera dell'autogestione, e si delinea come una componente non del tutto negativa.

Faccio un uso migliore e più ponderato. Meno social network, più servizi autogestiti. Jitsi è una grande scoperta e ora lo usano anche i miei genitori.

Per quanto riguarda la tecnologia per me è stata la svolta in questo periodo. Per la prima volta la sto utilizzando in maniera funzionale specialmente per i rapporti fra compagni e familiari. Applicazione ottima, inutile scriverlo poiché lo conosciamo quasi tutti è Jitsi meet. Probabilmente in assenza della tecnologia in questo momento la nostra reclusione sarebbe stata di gran lunga più "ergastolana".

Ho scoperto jitsi meet e aperto account mail e mailing list autistici. Ho finalmente iniziato a usa-

re tails, pgp e compagnia bella e a studiare un po' più seriamente il mondo della sicurezza informatica. Se quest'ultima era già fondamentale questa situazione mi ha fatto capire che sarà indispensabile.

Purtroppo all'inizio usavo molto i social per aggiornarmi sulla situazione covid. Adesso li uso sempre meno. E ascolto molto di più la radio e leggo molto di più articoli che ci scambiamo via mail. Ogni tanto sto usando la videochiamata whatsapp e ho scoperto i vari software di meeting online come zoom e jitsi per le assemblee.

Jitsi è un sistema di video chat, a differenza delle piattaforme fornite dalle big company rende disponibile il codi-

ce, è quindi installabile autonomamente da chi sia in grado di gestire un server adatto. Questo ha reso disponibili piattaforme autogestite di video chat, come vc.austistici.org.

Tails e pgp sono strumenti per tutelare la riservatezza delle proprie conversazioni. Non tutti hanno avuto un'esperienza buona con questi strumenti.

Si uso più what's app e Facebook, odio come sia meccanico prendere in mano il telefono, in generale cerco di farne un uso 'saggio' ma mi rendo conto che l'uso di certe piattaforme porti con sé la modalità di consultazione, cioè guardi il telefono 100 messaggi da 5 gruppi, una sbirciata la dai.. se dobbiamo parlarci potremmo chiamarci no?! Ma allo stesso tempo è divertente poter scambiare le foto, parlare senza un reale coinvolgimento.. Ho scoperto jezt meet ma mi fa molto strano..

Ho "riscoperto" il pc. E lo sto utilizzando per fare corsi online e rimettere a posto ciò che avevo lasciato da tempo

E' cambiato sì, in positivo direi. Ho avuto modo di sperimentare programmi per lo studio, da programmi per creazione di elaborati di vario tipo, immagini testi, grafici ecc... a quelli di comunicazione per lezioni online. Sto usando di più il telefono per sentire amici e parenti, cosa che fino a prima della quarantena evitavo volentieri ma che adesso sfrutto con piacere.

mi balocco ancor di più con gli strumenti telematici

Penso che come gran parte delle persone ho riscoperto il piacere delle videochiamate, anche con nuovi mezzi oltre al solito Skype

La percezione di un arricchimento dell'esperienza comunicativa ridotta attraverso la video chat è ben esplicitato da queste risposte. In generale le video chiamate o video chat sono citate spesso, come un elemento di novità.

Faccio un uso molto diverso delle videochat, sia per lavoro che per chiamare gli amici. Ora

una chiamata normale al telefono mi sembra una comunicazione "povera" quando prima era quella che usavo di più per comunicare.

In questa situazione come strumento di comunicazione sto usando molto di più il telefono, soprattutto per le videochiamate (cosa che prima non facevo mai)

Non ho mai dato un gran valore alle video chat come in questo momento. Il vedere amici e parenti anche lontani e poter parlare ridere come se tutto fosse nella normalità mi dà un gran piacere.

Alcune persone, con sfumature molto differenti, non hanno percepito un cambiamento nell'utilizzo del mezzo tecnologico. Di solito questo gruppo di persone non ha speso molte parole a riguardo, le risposte sono decisamente più brevi e stringate. Anche se da quasi tutte sembra emergere che comunque l'utilizzo è divenuto più frequente, però la questione non sembra impattare sulla propria vita in senso né

troppo positivo, né troppo negativo e sembra in linea con il prima. Anche chi non ha notato un grosso cambiamento cita spesso le videochiamate. In mancanza di presenza fisica il video sembra percepito come un accrescimento dell'esperienza sensoriale della comunicazione: aggiunge la vista al solo udito, cosa che probabilmente prima era considerata superflua e demandata all'incontro fisico.

Più o meno è rimasto lo stesso. Magari guardo di più lo schermo del computer e meno il cellulare, i miei occhi stanno un po' meglio (ma non è che se la passino benissimo)!

No. Faccio lo stesso uso degli stessi mezzi. La differenza è che ora li usano anche gli altri.

No, non è cambiato. L'uso di più, dovendo stare in casa.

Continuo sempre ad usare il computer per studiare e leggere.

No, uso le solite tecnologie nello stesso modo

No, a parte qualche videochiamata (non ero solita farne) per il resto uso tutto come prima. Forse cerco con più cura le fonti dalle quali mi informo.

Ho scoperto più app per chiamate video. Per il resto tutto regolare

Non ho socialgia e sono contenta. Utilizzo whatsapp, sto studiando per la patente, dei corsi online... Diciamo, sto sfruttando tecnologicamente bene il mio tempo.... Ne faccio un uso corretto, come prima...

no, a parte qualche stupido programma di video conferenza o streaming non mi è cambiato molto dal punto di vista tecnologico.

Non più di tanto. uso le videochiamate, che non ho mai usato, per vedere i miei genitori, mia sorella (abitiamo lontani) e gli amici

Non credo che il mio uso della tecnologia sia cambiato, forse utilizzo di più i mezzi di comunicazione ma perché non ho rapporti fisici con persone che

prima vedevo tutti i giorni.

Sono stato sempre discretamente competente a livello tecnologico. Uso meno di prima i social e di più software tipo Telegram

La tecnologia, ci ha aiutato in questo periodo,. Ma in sostanza sono rimaste le conoscenze che avevo, magari sfruttate in maniera diversa.

Una sola risposta articolata a lungo la questione pur riconoscendo pochi cambiamenti nel proprio quotidiano utilizzo dei mezzi di comunicazione.

Qualcosina. Sicuramente tutta la parte legata alle videoconferenze. Prima del covid non le usavo praticamente mai, mentre adesso Cisco Webex, Google meet, Jitsi etc.. Poi è aumentato l'uso di youtube, e podcast di vario tipo. Per il resto è abbastanza normale considerando il fatto che anche prima del covid stavo al pc tutto il giorno. Sicuramente mi è venuto un ragionamento su quanto siano utili tutte queste piattaforme di socialità però al tempo stes-

so anche quanto sono limitanti. Perché appena spegni e stacchi tutto comunque rimani da solo e l'ombra della solitudine ti aspetta dietro l'angolo per attaccarti. Quindi non ritrovo in queste piattaforme una valida alternativa alla socialità fisica. Forse dovremmo provare gli ologrammi? chissà

La risposta seguente accenna a un problema di mezzi, la linea che fa schifo.

Non è cambiato quasi niente, magari faccio più chat e videochiamate online, anche le la linea che ho fa piuttosto schifo.

In tutte le altre sembra che le persone avessero un accesso alla rete quanto meno tale da non essere motivo di osservazioni in merito, con la sola eccezione di

mi si è rotto il telefono tecnologico e sto usando un BRONDI figuratevi voi ... io sono un vero RIBELLE CAZZO

La maggior parte delle risposte parla di un aumento quantitativo e qualitativo dell'utilizzo

dei mezzi e descrive un cambiamento tangibile tra il prima e il dopo, e lo vive con disagio o perplessità. Vi sono sfumature di critica molto diverse, in alcune solo un aggettivo o un'espressione denotano un approccio critico o una stanchezza relativa allo strumento, alla quantità di tempo assorbita, all'incompletezza e ai limiti dell'esperienza, in altre i problemi sono espressi in maniera più diretta.

Non faccio altro che usare gli strumenti tecnologici, mi hanno rotto il cazzo

mi danno sui nervi i social ultimamente più del solito. uso principalmente il computer ultimamente. di nuovo ho scoperto telegram. direi che li uso in modo diverso da prima sì.

Spippolo molto di più al cell e al computer passando da una notizia all'altra in modo ossessivo. Lo schermo è diventato il tubo attraverso cui raggiungo il mondo...

Adesso ho sempre in mano lo smartphone.... Prima quasi dimenticavo

di averlo...

Purtroppo sto su internet tramite pc e telefono molto di più

Troppo computer! :) ma e' l'unico modo per rimanere vicino alle persone quindi pazienza.

Uso whatsapp quotidianamente, sporadicamente zoom e meet. Li detesto tutti

La videochiamate sono state una scoperta ma spero di abbandonarle presto

sto usando di piu whatsapp e zoom, ma la cosa non mi entusiasma granchè. stimo che sarebbe piu stimolante potenziare la capacità di relazionarci davvero e di persona con le persone che ci sono piu vicine anche fisicamente: i famigliari, i vicini di casa, i compagni di scuola/lavoro ecc. A fare gruppo con quelli iscritti al fan club di cristina d'avena e poi non cacare il vecchietto del piano di sotto eravamo bravi anche prima...

Si è molto aumentato. Passo molto più tempo con il telefono in mano,

lo uso anche per leggere articoli e altro, non avevo mai fatto video conferenze, non amavo video chiappare. Reputo l'utilizzo di questi strumenti impoverimento delle relazioni. Temo che i più giovani possano non avere al riguardo un sufficiente senso critico

Faccio un uso massiccio di strumenti tecnologici. Vorrei fosse meno necessario

Ahimè sì, ho notato che sono sempre al pc o al telefono. Gli strumenti e i mezzi sono sempre gli stessi ma l'uso è decisamente aumentato...a volte questo mi infastidisce. Mi infastidisce il dover essere quasi sempre reperibile per il mio capo o per altri soggetti. Tuttavia, ho riscoperto la bellezza di leggere e scrivere le email. Scrivere una email ti permette di ragionare di più sulle parole che scegli e ne fai un uso MOLTO più consapevole rispetto alle chat istantanee. Ti permette di leggere e comprendere il messaggio dell'interlocutore. L'email rimane salvata ed è facilmente ritrovabile. La chat non

è fatta per leggere più di due righe, il messaggio arriva male, spesso con un uso della grammatica spaventoso. Penso di aver realizzato che le chat di gruppo sono la morte dell'opinione individuale.

Sto tutto il giorno tra cellulare e pc. Messaggi, chiamate, videochiamate, didattica a distanza., riunioni a distanza ... uso il pc x le mail, Skype e whatsapp. Non ne posso più. Io sono una da contatto fisico!

L'uso di smartphone e computer è aumentato molto. Sicuramente le videochiamate che prima non facevo mai ora sono una cosa quotidiana. Trovo che la cosa più difficile sia proprio questo, l'uso esagerato di schermi e mezzi tecnologici che ti frigge il cervello.

Desisamente! È diventato necessario quello che prima era superfluo

Poche persone parlano della televisione o della radio, la domanda è stata collegata più frequentemente all'utilizzo degli strumenti informatici (telefono e computer).

Tra i pochi che hanno citato in quale modo la tv.

Continuo sempre ad usare il computer per studiare e leggere. La televisione dopo vari anni sta tornando nella mia vita con tutti i suoi moltissimi difetti(programmi spazzatura e senza alcun taglio culturale)e pochissimo pregi(un modo per riempire la giornata)

Purtroppo l'uso del telefono e del computer è diventato ancora più importante specialmente per chi come me fa un uso molto molto limitato della tv... In più si è aggiunta la necessità di video chattare.... con parenti e amici...

62

Alcune fanno cenno nella risposta al telelavoro e alla propria attività lavorativa on line, spesso in maniera problematica.

Sto usando più spesso di prima il mio computer (lento e "vecchio" e anche il cellulare. .il solo dei due che mi permette di fare videolezioni. La scuola, mentre si preoccupa di stanziare fondi per fornire tablet e simili strumenti a

studenti e/o famiglie, non pensa di offrire la stessa opportunità agli insegnanti precari

Lo Smart working è uno strumento nuovo Per il resto ho sempre usato tutti i mezzi di comunicazione possibili

Il mio lavoro ormai si è spostato, quasi del tutto, sull'uso di cellulare e computer. Non è facile, manca il contatto umano. E spesso la sera lo accuso con mal di testa e bruciori agli Occhi. Con il tempo sto imparando a regolarmi e a stare anche tanto senza usare il cellulare o stare davanti allo schermo del computer. Ho scoperto strumenti nuovi che mi danno la possibilità di fare lezioni con più persone, come zoom, e anche altri con cui poter continuare a sentire i miei amici.

Ne faccio un uso significativamente più massivo, in termini di quantità e di qualità, soprattutto per quanto riguarda l'ambito lavorativo. Purtroppo quasi esclusivamente servizi in mano alle grandi aziende nel digitale, in particolare Google.

